



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources
naturelles

Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali

**VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
PER IL PERIODO 2007-2013**



**RAPPORTO DI VALUTAZIONE
ANNUALE AL 2014**

APRILE 2015



AGRICONSULTING



INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.1 FINALITÀ E OGGETTO DELLA RELAZIONE	1
2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE.....	2
2.1 IL MANDATO VALUTATIVO: I PRODOTTI REALIZZATI E LE SCADENZE FUTURE	2
2.2 ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE PIANIFICATE PER LA VALUTAZIONE EX POST	9
3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE	11
3.1 IL CONTRIBUTO DEL PSR AL RICAMBIO GENERAZIONALE IN AGRICOLTURA	12
3.1.1 <i>Approccio metodologico</i>	12
3.1.2 <i>Le caratteristiche dei beneficiari e delle aziende in cui si insediano</i>	13
3.1.3 <i>Le modalità di insediamento: motivazioni, difficoltà incontrate</i>	18
3.1.4 <i>Gli obiettivi di sviluppo aziendale</i>	22
3.1.4 <i>L'efficacia degli strumenti a supporto dello sviluppo aziendale</i>	23
3.1.5 <i>L'efficacia degli investimenti sostenuti</i>	28
3.1.6 <i>I risultati economici: valore aggiunto, occupazione e scenari futuri</i>	30
3.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO NATURALE	36
3.2.1 <i>Definizione e modalità di popolamento dell'indicatore comune di Risultato</i>	36
3.2.2 <i>Calcolo dell'indicatore R6 e comparazione rispetto ai target</i>	37
3.3 AZIENDE AGRICOLE FAMILIARI IN VALLE D'AOSTA: UNA VALUTAZIONE DEI CAMBIAMENTI IN ATTO ATTRAVERSO IL RACCONTO ORALE	40
3.3.1 <i>Il contesto di riferimento</i>	40
3.3.2 <i>L'approccio metodologico</i>	41
3.3.3 <i>Sintesi dei principali risultati emersi</i>	43
4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI.....	47
4.1 ACQUISIZIONE DEI DATI SECONDARI	47
4.2 ACQUISIZIONE DI DATI PRIMARI	49
5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE.....	50
6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	51
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	52



1. INTRODUZIONE

1.1 Finalità e oggetto della relazione

La presente Relazione annuale illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) nel corso del 2014. La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B - Allegato 6).

Nel Capitolo 2 viene descritto lo stato dell'arte delle attività di valutazione fin qui svolte (§ 2.1) e viene illustrato il piano di lavoro previsto per la realizzazione del rapporto di valutazione ex post (§ 2.2).

Nel Capitolo 3 vengono riassunte le attività di valutazione intraprese ed in corso: vi è una descrizione delle attività di valutazione realizzate e dei relativi risultati che emergono. Tale analisi è incentrata sulla valutazione dei risultati conseguiti dai giovani agricoltori che hanno perfezionato l'insediamento al 31.12.2013 e sulla valutazione delle dinamiche in atto nelle aziende agricole a carattere familiare (Approfondimento tematico consegnato a febbraio 2015). In secondo luogo ove possibile vengono aggiornate le stime degli indicatori di risultato relativi all'Asse 2.

Il Capitolo 4 approfondisce la fase di osservazione e analisi del processo di valutazione descrivendo da un lato lo stato dell'arte nell'acquisizione di dati da fonti primarie (indagini dirette presso beneficiari del PSR, interviste a testimoni privilegiati, focus group..) e dall'altro l'acquisizione di dati da fonti secondarie (il sistema di gestione/monitoraggio del PSR, documentazione tecnica allegata alle domanda di aiuto e pagamento, fonti statistiche ufficiali, studi e ricerche..).

Il Capitolo 5, per ciò che è di pertinenza del Valutatore indipendente, descrive le attività condotte al fine di coinvolgere gli attori principali del Programma (A.d.G, GAL, beneficiari..) nel processo di valutazione in itinere.

Il Capitolo 6, riassume le principali criticità inerenti il sistema di valutazione posto in essere e gli eventuali meccanismi correttivi adottati o in corso di definizione al fine di superare i possibili ostacoli.

Il Capitolo 7, infine, riporta le conclusioni e le raccomandazioni che sono emerse dall'analisi valutativa condotta nel corso dell'annualità.

2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

2.1 Il mandato valutativo: i prodotti realizzati e le scadenze future

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente l'oggetto, gli obiettivi e le funzioni, le attività richieste e i vincoli derivanti dal Capitolato d'Oneri (di seguito C.d.O) del servizio di valutazione in itinere del PSR della Regione Valle d'Aosta, in seguito formalizzati all'interno del contratto di affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389).

L'oggetto del servizio (Art. 1) fa riferimento alle attività di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione C(2008) 734 del 18 febbraio 2008 e dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 3399/XII del 20 marzo 2008.

L'Autorità di Gestione conformemente agli orientamenti specifici della Commissione europea sui metodi di valutazione, ha predisposto il Piano di Valutazione del PSR 2007-2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3272 del 14 novembre 2008 unitamente al Piano di valutazione della Politica Regionale di Sviluppo 2007- 2013 e ai Piani di valutazione dei Programmi Operativi Regionali (competitività, occupazione e cooperazione) a valere sugli altri fondi comunitari.

L'obiettivo e le funzioni del sistema di valutazione (Art. 2 C.d.O) richiamano le tematiche di valutazione indicate dal Piano di valutazione del PSR 2007-2013 (DG3272/08) e sono strettamente correlate alle domande valutative previste dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito, QCMV) ed a quelle specifiche per gli interventi regionali a valere sulla legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 (Titolo III), e dalla legge regionale per il settore forestale (L.R 3/2010).

Per quanto riguarda le attività richieste (Articolo 4 C.d.O) la Regione, conformemente agli orientamenti comunitari in materia di valutazione delle politiche di sviluppo rurale, fa riferimento alle seguenti fasi: Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio, Diffusione.

Per quanto concerne la fase di "Diffusione" essa è funzionale alla definizione delle modalità di comunicazione e condivisione delle risultanze dell'attività di valutazione. Nello specifico, il valutatore deve predisporre alcune sintesi/adattamenti dei rapporti di valutazione, partecipare ad incontri preliminarmente concordati con l'AdG (CdS, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale – NUVAL, Commissione europea, Autorità Nazionali, partenariato socio-economico, ecc.); e predisporre materiale informativo.

Per quanto riguarda i vincoli l'Art. 6 (VINCOLI PER IL VALUTATORE) prevede che per tutti gli aspetti amministrativi e metodologici, il valutatore debba fare riferimento alle disposizioni impartite dall'Amministrazione committente (AdG). In particolare, il valutatore deve interagire con il Gruppo di Pilotaggio (GdP) delle valutazioni dei Programmi ed interloquire con il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL), il quale assicura, nell'ambito delle sue funzioni e di concerto con le singole AdG, il presidio della qualità delle valutazioni di tutti i Programmi operativi (PO) regionali.

I prodotti della valutazione consegnati sono illustrati nella tabella seguente in ordine cronologico sulla base delle scadenze definite nel contratto. Per ogni rapporto vi è anche una breve indicazione dei temi affrontati e delle più rilevanti raccomandazioni fornite all'AdG.

Tab. 1: Prodotti consegnati, profili di analisi sviluppati e *feedback* con la AdG

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
1. Rapporto sulle condizioni di valutabilità	19/11/2009	Costruzione del disegno di valutazione, con la "strutturazione" delle domande valutative, la individuazione delle fonti informative di natura primaria e secondaria, la definizione del Piano di valutazione con indicazioni dei tempi, degli strumenti e delle risorse per assolvere al mandato valutativo.	Nell'ambito delle attività di messa in rete e coinvolgimento dei portatori di interesse del PSR sono stati realizzati due incontri il 7 e l'8 Aprile 2010 finalizzati alla presentazione e condivisione del disegno di valutazione con i responsabili regionali delle Misure del PSR e con il NUVAL della Regione Valle d'Aosta, responsabile della valutazione della strategia unitaria regionale.
2. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2009	11/15/2010	a) Descrizione della logica di intervento a livello di Asse e analisi dello stato di attuazione delle Misure; b) effetti delle disposizioni attuative sulla selezione dei progetti e ove possibile restituzione delle prime quantificazioni sui risultati conseguiti dagli interventi realizzati al 31.12.2009	Per la Misura 112 del PSR manca una visione complessiva delle finalità e delle strategie intraprese per lo sviluppo delle attività aziendali. A tal riguardo può essere evidenziato, e sarà oggetto di approfondimento, l'elevata dimensione finanziaria degli interventi strutturali dedicati al settore zootecnico. Tale dimensione finanziaria, in assenza di un quadro complessivo sullo sviluppo strategico delle attività aziendali e alla luce della crisi che sta investendo il settore, richiede un approfondimento specifico per verificare la sostenibilità degli investimenti.
3. Rapporto di Valutazione Intermedia	31/10/2010	a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) valutazione dell'assetto organizzativo utilizzato per la gestione del Programma e più in generale delle Misure dello sviluppo rurale (aiuti di stato compresi) e il sistema informativo a supporto della gestione; d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR	a) Al fine di migliorare l'efficienza attuativa del Piano, prevedere un assetto organizzativo più flessibile nella gestione di procedimenti amministrativi per le Misure FEASR, assegnando parte dell'iter agli uffici dell'assessorato che ne hanno le competenze (aiuti di stato), in tal modo l'A.d.G potrebbe svolgere una funzione di coordinamento e garantire una maggior velocità nell'attuazione delle Misure. b) Per quanto concerne le azioni di assistenza tecnica e la formazione emerge un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità c) Per quanto concerne la Misura 113, le interviste condotte sui potenziali beneficiari confermano che molti potenziali beneficiari abbiano già maturato le condizioni per un precoce pensionamento e non possieda più il requisito principale per l'adesione alla Misura. Pochi possibili beneficiari, se non in forma molto superficiale, conoscono la Misura, malgrado le numerose occasioni di incontri sul territorio per l'illustrazione del PSR che la Regione ha a suo tempo attivato e le circolari che in passato risulta siano state inviate, sta a dimostrare una scarsa penetrazione delle informazioni nel corpo sociale interessato. e) Per quanto riguarda il contesto regionale si evidenzia il permanere di alcune tendenze generali quali la riduzione della SAU totale e in particolare nelle superfici a prato permanente e pascolo che rappresentano la quota prevalente della SAU (98%). Questo a fronte di una sostanziale stabilità della superficie agricola totale e di un aumento delle superfici agricole non utilizzate. Ciò potrebbe indicare, più che l'esistenza di rilevanti fenomeni di completa dismissione di attività agricole, la crescita della quota di superfici aziendali disponibili ma progressivamente non utilizzate a fini produttivi (pascolamento e sfalcio) in quanto di difficile ed oneroso accesso e gestione. f) E' emerso che il ruolo del GAL, come elemento di cerniera tra la progettazione locale e la progettazione regionale deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio. Si raccomanda alla Regione di intervenire sui territori, in questa fase di avvio, per rendere più agevole il compito dei GAL nel dialogo con quegli altri soggetti che a più livelli operano all'interno della strategia unitaria regionale, in particolare coinvolgendoli nelle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine) per la gestione del processo di attuazione della strategia regionale.



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
4. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2010	31/3/2011	Aggiornamento del disegno di valutazione: a) tematico sul contributo degli aiuti di stato in agricoltura alla strategia regionale sulla competitività del sistema agroalimentare regionale; b) metodologia per la valutazione della qualità della vita in tre aree pilota della Regione e realizzazione di un tavolo regionale per la definizione delle priorità regionali sugli indicatori di qualità della vita (pesatura degli indicatori) c) valutazione del valore aggiunto Leader d) aggiornamento indicatori di risultato	Condivisione delle modifiche al piano di valutazione e pianificazione delle nuove attività di valutazione previste
5. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2011	30/5/2012	a) analisi dei progetti di sviluppo aziendale dei Giovani Agricoltori beneficiari della Misura 112 al 31-12-2011 b) Valutazione degli effetti delle Misure ambientali sui territori regionali utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse ed evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio della Valle d'Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali Po, fasce altimetriche) c) rilevazione dell'indice sulla qualità della vita nelle tre aree campione al tempo zero d) realizzazione di focus group con i responsabili regionali per la ricostruzione ex post degli obiettivi delle linee di intervento attuate con gli aiuti di stato	Misura 112 a) per quanto i Piani di Sviluppo Aziendale si raccomanda di definire e preferibilmente codificare il metodo di classificazione del bilancio determinare con maggiore precisione e attendibilità alla definizione di questo essenziale indice economico, fatto che non impedirà di giungere comunque alla determinazione del Reddito Netto aziendale, indice essenziale per valutare i Piani e le relative domande di insediamento. b) è stato riscontrato l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di un sistema aziendale di contabilità di gestione, che potrebbe consentire quel controllo costante, puntuale e dettagliato della coerenza tra le stime iniziali e i risultati attesi senza il quale le attività di controllo, monitoraggio e valutazione sono più difficili. Rispetto all'Asse 3 e l'Asse 4 le discussioni emerse nei tavoli territoriali mostrano una sostanziale "sintonia" tra l'attenzione dei programmatori e le percezioni dei testimoni locali, almeno relativamente agli indicatori discussi. Interessante notare la "convergenza" sulle basse performance degli indicatori di <i>governance</i> , come emerso nei tavoli d'area, si evidenzia la mancanza di interazione fra i diversi settori e i diversi livelli decisionali e un forte e accentratissimo "decisionismo" che rende poco efficaci i momenti partecipativi.
6. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2012	30/4/2013	Esposizione delle attività realizzate per l'esecuzione del Rapporto Tematico. Aggiornamento indicatori R2, R6, R8.	Vedi raccomandazioni relative al Rapporto Tematico su aiuti di stato
7. Rapporto tematico sul contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale sulla competitività del sistema agricolo consegnato	30/4/2013	Valutazione del contributo delle Leggi regionali (aiuti di stato) a favore del sistema agricolo e agroalimentare rispetto alla strategia regionale sul settore agroalimentare, attraverso indagini campionarie, casi di studio e realizzazione di focus group prima e dopo le indagini con i funzionari regionali per condividere i risultati e le raccomandazioni.	a) Occorre accelerare il processo di centralizzazione dei sistemi informativi utilizzati per l'istruttoria delle domande da tutti gli uffici regionali, integrando i sistemi con le banche dati sull'anagrafe delle aziende agricole regionali. Il responsabile del procedimento amministrativo dovrebbe così poter disporre di un quadro aggiornato sullo "stato" dell'azienda che richiede il contributo, di uno storico sui finanziamenti ricevuti su Leggi regionale, sul PSR e sul I Pilastro. b) dovrebbe essere rafforzata – in termini di personale e di strumenti - l'ufficio di programmazione e monitoraggio dell'Assessorato che dovrebbe gestire e organizzare i flussi informativi. L'unità dovrebbe organizzare ai fini del monitoraggio tutte le informazioni che provengono dai diversi uffici regionali. Tale attività consentirebbe al Coordinatore dell'Assessorato e ai Dirigenti dei diversi uffici regionali di avere un quadro degli aiuti erogati e delle aziende regionali che li ricevono.



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>c) la proposta di una domanda unica per l'accesso ai finanziamenti in base alla presentazione di un Piano di sviluppo Aziendale sembra raccogliere il consenso della maggior parte dei beneficiari intervistati. Se dal punto di vista procedurale ciò porterebbe ad una semplificazione amministrativa dal lato del richiedente più forti sono le perplessità, all'interno dell'Assessorato, circa le ricadute dal punto di vista organizzativo. A giudizio del Valutatore questa procedura potrebbe essere realizzata senza che l'Assessorato subisca una modifica dell'assetto organizzativo interno: si tratta infatti di allocare le diverse componenti del processo istruttorio, in base alle varie tipologie di intervento previste dal Piano Aziendale, rispetto all'attuale assetto di competenze nella gestione dei procedimenti amministrativi.</p> <p>d) allo stesso tempo, occorre ipotizzare un doppio sistema di accesso ai contributi in base alla tipologia di aziende (proprietari terreni, piccole aziende a conduzioni familiari, competitive) e alla dimensione degli investimenti. Come si è potuto riscontrare dalle elaborazioni condotte per quartili di investimento, circa la metà dei richiedenti nel triennio 2009-2011 non superano i 9.000 euro di contributo.</p> <p>e) è presente un diffuso "Effetto deadweight" sulle domande finanziate, ciò vuol dire che è alto il numero di beneficiari che avrebbero comunque realizzato l'investimento in assenza di contributo. Il Valutatore suggerisce due strade, al di là di quella ovvia di prevedere che gli investimenti non possano cominciare prima che vi sia la concessione del contributo. In primo luogo occorre pensare ad un abbassamento dei tassi di contribuzione e dall'altro può rappresentare un'opzione possibile, come suggerito da alcuni funzionari nel corso del focus group conclusivo, quello di prevedere l'attivazione di un Fondo di Rotazione per le imprese più competitive.</p> <p>f) Sia nel corso del primo focus in cui è stata ricostruita ex post l'ipotetica scheda di "Misura" per i diversi articoli della Legge 32, che nel secondo focus conclusivo, appare una questione centrale per il prossimo ciclo di programmazione la costruzione di un dispositivo che consenta di definire obiettivi misurabili e individuati le priorità di intervento.</p> <p>g) Come si è rilevato nel corso dell'analisi manca una prospettiva di valorizzazione delle produzioni locali che vada al di là della scelta individuale. Bassa è l'adesione al marchio promosso dall'Assessorato al Turismo, "Saveurs du Val d'Aoste" e anche a circuiti promossi a livello comunale. Due sono le raccomandazioni: la prima è di valorizzare l'esistente, più che creare ulteriori marchi regionali che vanno a sovrapporsi tra di loro, la seconda è di trovare "organismi intermedi" che a livello locale possano svolgere un'importante funzione di raccordo e organizzazione delle filiere locali, soprattutto quelle filiere emergenti meno mature (escludendo la fontina). Questi organismi intermedi sono già presenti nei territori, i GAL creati all'interno dell'Asse IV del PSR.</p>
8. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2013	21/3/2014	Valutazione performance Misura 311 Valutazione del valore aggiunto Leader	<p>1. Per quanto riguarda l'Asse 3 e in particolare l'obiettivo della diversificazione delle attività agricole promosso attraverso la Misura 311, l'elemento di (potenziale) criticità è una "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati. Raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici). Emerge quindi con forza la necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo.</p>



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>Asse Leader</p> <p>a) QUALI TERRITORI E QUANTI GAL?</p> <p>La scelta effettuata dalla Regione di far insistere i tre GAL valdostani nelle aree ricomprese nella Bassa, Media e Alta Valle viene valutata in maniera positiva da tutti e tre i GAL.</p> <p>Nell'ottica della futura programmazione su quegli stessi territori potrebbero essere attuate strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.</p> <p>In termini operativi e amministrativi tuttavia non appare invece così necessario che in ogni ambito (Bassa, Media e Alta Valle) debba insistere un GAL. La ragione di questo riferimento a un modello di GAL unico, diverso dall'attuale, riguarda in particolare la problematica dell'istruttoria delle domande di aiuto e della loro gestione.</p> <p>In considerazione di tutto ciò la raccomandazione del Valutatore è quella di prevedere un unico GAL, organizzato territorialmente in tre strutture operative (Ateliers) che insistano sugli attuali ambiti di programmazione dei GAL Bassa, Media e Alta Valle.</p> <p>B) COME SELEZIONARE I PSL?</p> <p>Un modello (PSL - accordo di programma), che preveda una prima fase di animazione finalizzata a far emergere le scelte di politica locale che si vogliono sostenere attraverso il PSL. Il PSL potrebbe essere associato a un documento strategico dove vengono definiti gli ambiti di intervento delle strategie locali (servizi essenziali nelle vallate laterali, creazione di reti tra operatori ...), le intersezioni e la coerenza con le politiche in atto, il valore aggiunto che si vuole conseguire attraverso l'integrazione tra progetti e soggetti.</p> <p>Un PSL con tale conformazione avrebbe tempi di valutazione e approvazione molto più ridotti e consentirebbe di gestire la fase di "fine tuning" direttamente tra GAL e Strutture regionali preposte alla gestione delle CLLD.</p> <p>C) COME FAVORIRE L' "INTEGRAZIONE" SETTORIALE E MULTISSETTORIALE NEI PROGETTI</p> <p>L'indicazione del Valutatore è quella di utilizzare procedure differenti da quelle attuali tanto per le azioni a bando che per quelle a regia, ad esempio prevedendo delle manifestazioni di interesse; in tal caso, a seguito delle manifestazioni, occorrerà garantire la trasparenza del processo di coordinamento e concertazione con i vari soggetti selezionati tracciando opportunamente ogni fase. In tal senso, l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento per creare partnership progettuali.</p>
9 Rapporto tematico su famiglie agricole	3/2/2015	Valutazione dei fattori che garantiscono la permanenza e il ricambio nelle famiglie agricole valdostane	Incluso nel presente rapporto

Per quanto concerne le scadenze future, di seguito vengono messe in evidenza i prodotti attesi con le relative scadenze:

- ❑ Una Relazione di valutazione in itinere sull'annualità 2015 entro il 31 marzo 2016, relazione aggiuntiva rispetto al CdO (stabilita con l'AdG sulla base di quanto previsto dall'Art. 18 Reg. Ue 807/2014);
- ❑ Rapporto di valutazione ex post: entro il 30 ottobre 2016 i contenuti previsti sono riportati nel paragrafo seguente (variazione nella consegna stabilita con l'AdG sulla base di quanto previsto dall'Art. 18 Reg. Ue 807/2014);;

Per quanto concerne ogni singolo indicatore comune di risultato ed impatto previsto dal PSR nelle tabelle seguente viene indicata la restituzione temporale dei valori osservati sui beneficiari del PSR (risultato) e sul contesto regionale (impatto).

Tab. 2: Indicatori di risultato

Obiettivo	Indicatore	Misura	Rilevazione dati	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(2) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate	112	2014	2015	Ex post
		113			
		123			
	(3) Numero di aziende che introducono nuovi prodotti	123	2014	2015	Ex post
	(4) Val. della prod. agric. secondo standard/etichette di qualità (...)	132	2014	2015	Ex post
133		2010/2014	2010/2015	RVI ¹ 2010 Ex post	
Asse II Ambiente	(6) Zona caratterizzata da una gestione che favorisce (ha/anno):				
	a) Prevenz. marginaliz/abbandono	211	Annuale	Annuale	RAV 2009 RVI 2010 RAV 2010 RAV 2011 RAV 2012 e successivi
	b) Biodiversità	213	Annuale	Annuale	
		214	Annuale	Annuale	
		216	Annuale	Annuale	
	c) Acqua	214	annuale	Annuale	
	d) Cambiamenti climatici	214	annuale	Annuale	
e) Suolo	214	annuale	Annuale		
Asse III Qualità della vita e diversificazione Asse IV Leader	(7) Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo (nelle aziende beneficiarie)	311	2013-2014	2014-2015	RAV ex post
		313	2014	2015	RAV ex post
	(8) Quantità totale di posti di lavoro creati	311	2013-2014	2014-2015	RAV ex post
		313	2014	2015	RAV ex post
		Asse IV	2014	2015	RAV ex post
	(9) Numero maggiore di visite	313	2014	2015	RAV ex post
	(10) Popolazione delle zone rurali che beneficia (...)	321	2014	2015	RAV ex post
		322	2014	2015	RAV ex post
		323	2014	2015	RAV ex post
	(11) Accrescimento nella penetrazione di Internet (...)	321	2014	2015	RAV ex post

¹ RVI: Rapporto di valutazione intermedia, consegnato a ottobre 2010

Obiettivo	Indicatore	Misura	Rilevazione dati	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
	(12) Numero Partecipanti (...)	331	2014	2015	RAV ex post
		341	2014	2015	RAV ex post
		Asse IV	2014	2015	RAV ex post
Indicatori supplementari regionali per asse IV	Incremento delle presenze turistiche	Asse IV	2014	2015	RV ex post
	Numero utenti formati	Asse IV	2014	2015	RV ex post
	Numero utenti raggiunti da nuovi servizi	Asse IV	2014	2015	RV ex post

Tab. 3: Indicatori di impatto

Indicatore	Variabile	Metodo rilevazione	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
Crescita economica	Valore aggiunto netto espresso in standard di potere d'acquisto (PPS)	2013/2014	2015	RV ex post
Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati espressi in equivalenti a tempo pieno (FTE)	2013/2014	2015	RV ex post
Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto lordo a occupato FTE	2013/2014	2015	RV ex post
Ripristino della biodiversità	Cambiamenti nell'andamento del farmland bird index (%)	2013/2014	2015	RV ex post
Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	Cambiamenti nelle aree agricole e di forestali alto pregio naturale (%)	2013/2014	2015	RV ex post
Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti: (6.1): bilancio azotato lordo; (6.2): bilancio fosfatico lordo	2013/2014	2015	RV ex post
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (ktoe)	2013/2014	2015	RV ex post

2.2 Attività di valutazione pianificate per la valutazione ex post

La **Valutazione ex post** rappresenterà la tappa finale del processo valutativo intrapreso a fine 2009 e brevemente illustrato nel paragrafo precedente.

La sua funzione sarà quella di fornire il più possibile delle indicazioni sugli impatti del PSR sui territori regionali. L'analisi valutativa è stata impostata sin dall'inizio per arrivare gradualmente a fornire indicazioni di lungo periodo circa gli effetti degli interventi finanziati.

Per quanto riguarda l'Asse 1 le attività di valutazione saranno concentrate nella rilevazione degli impatti del PSR attraverso l'utilizzo di un controfattuale regionale.

Per quanto concerne l'Asse 2, si tratterà di mettere a sistema tutte le attività fin qui condotte e di verificare gli impatti sugli obiettivi attraverso l'utilizzo di modelli ambientali e lo studio dell'evoluzione del contesto.

Per quanto riguarda l'Asse 3 e l'Asse 4, verranno ripetuti i tavoli della qualità della vita sulle tre aree pilota individuati per rilevare eventuali variazioni degli indici di qualità della vita. Tali variazioni saranno messe in relazione con gli interventi finanziati attraverso l'Asse 3 e 4.

Si procederà inoltre nel percorso di valutazione del valore aggiunto Leader, che nel presente rapporto ha visto coinvolti i GAL e che per l'ex post vedrà interessati i beneficiari finali. Tuttavia, come riportato nel capitolo 6, lo stato di attuazione degli interventi non consentirà di fornire una valutazione di impatto degli interventi finanziati. La valutazione sarà comunque impostata e realizzata per fornire delle indicazioni sull'impatto potenziale degli interventi.

Attraverso il lavoro puntuale di osservazione descritto a livello di Misura e di Asse nonché mettendo a sistema tutti i profili di analisi fin qui realizzati (rapporti annuali, tematici..) sarà possibile rispondere ai quesiti valutativi trasversali previsti dal QCMV.

Al fine di rendere la relazione più leggibile ad una platea più ampia di portatori di interessi, si opterà per una restituzione delle analisi valutative che consenta di sintetizzare gli elementi salienti che hanno guidato l'articolazione del giudizio, indicando anche a quali soggetti sono indirizzati.

Tale schema sarà adottato per rispondere alle domande valutative, come segue:

- il riferimento alla progettualità analizzata - gli universi di riferimento variano da Misura a Misura, ad esempio progetti conclusi per le misure strutturali e le domande pagate per le Misure a superficie – indicando dunque l'ampiezza dell'universo delle domande per le quali viene fornita la risposta (ci si può riferire alla domande concluse che possono rappresentare il 10% delle domande finanziate);
- le tecniche utilizzate: qualitative o quantitative (campioni, modelli, tecniche basate sul giudizio di esperti);
- la "validità" del giudizio valutativo, che varia a seconda dal volume dei progetti finanziati sui quali è possibile valutare gli effetti del Programma;
- il destinatario del giudizio valutativo, con indicazioni che possono essere indirizzate a portatori di interesse differenti, diversi in base alle tematiche affrontate (AdG, GAL, Associazioni di Categoria, Beneficiari, etc.).

Domanda 1: *in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali?*

Misure oggetto di analisi	Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Riferimento a sezioni del Rapporto
211-213-214	CdS e TBGE		Par.X.X All. 2.2

Per ogni criterio (per i trasversali le ulteriori articolazioni delle domande) vi è il giudizio sintetico, la caratteristica del giudizio e i destinatari a cui è indirizzato lo stesso.

Criterio	Giudizio	Caratteristica del giudizio valutativo	Destinatari del giudizio Valutativo
Sono stati previsti dispositivi per aumentare l'efficacia del Programma sulle aree		<p>Potenziale: è espresso sulla base di analisi che rilevano le potenzialità degli interventi in contesti simili</p> <p>Tendenziale: è espresso in base ad una tendenza che sta emergendo dall'analisi ma non è possibile estendere a tutta la Misura/PSR</p> <p>Consolidato: è espresso sulla base di una situazione a regime</p>	<p>AdG</p> <p>OP</p> <p>GAL</p> <p>Associazioni di Categoria,</p> <p>Beneficiari,</p> <p>Partnership PSR</p> <p>Commissione</p>

3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE

Nei paragrafi seguenti vengono illustrati i principali risultati emersi dall'attività di valutazione condotta nel corso del 2014 e dei primi mesi del 2015. L'analisi valutativa comprende l'aggiornamento degli indicatori di risultato dell'Asse 1 e 2, la valutazione della dinamiche in atto nelle aziende agricole familiari.

Per l'Asse 1 vengono presentati i principali risultati dell'indagine condotta sui 53 insediamenti di giovani agricoltori che hanno perfezionato il relativo piano aziendale al 31.12.2013.

Per l'Asse 2, vengono presentate le elaborazioni effettuate sulla campagna 2014, per le Misure 211, 213 e 214 utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse attraverso la quantificazione dell'indicatore R.6. I dati sono stati elaborati con il GIS e consentono di evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio della Valle d'Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali Po, fasce altimetriche, catasto vettoriale per territorializzare gli interventi).

Infine vengono riassunti le attività condotte e i principali risultati emersi dall'esecuzione del rapporto tematico sulle aziende agricole familiari.

3.1 Il contributo del PSR al ricambio generazionale in agricoltura

3.1.1 Approccio metodologico

La misura 112 è tra quelle di maggior interesse per il PSR della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

La ragione principale risiede nella consapevolezza che è necessario risolvere uno dei principali problemi del mondo rurale, vale a dire l'età media elevata dei titolari delle aziende agricole.

Questo obiettivo è perseguito in primo luogo favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori attraverso l'inventario del Premio di insediamento e con una serie di interventi coordinati, basati su altre misure del PSR e della L.R.32, ad essa correlate (pacchetto giovani).

I dati sull'avanzamento fisico (vedi RAE 2013) indicano che rispetto ai 103 insediati, ognuno dei quali ha ricevuto un acconto del 50% sul premio di insediamento, i giovani agricoltori che hanno portato a termine il piano di investimento (saldo del premio a seguito del perfezionamento) sono **53**.

Tab 1. Distribuzione temporale degli insediamenti perfezionati

Annualità	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Numero di insediamenti perfezionati				8	22	23	53
Numero Insediamenti finanziati	0	29	20	36	23	22	130

Al fine del calcolo dell'indicatore R2, come previsto dalle linee guida della Rete Europea di valutazione, si dovrebbe attendere un tempo necessario e sufficiente a rilevare l'effettiva manifestazione degli effetti degli investimenti realizzati. Tale lasso temporale indicativo è fissato a circa due anni dalla conclusione degli investimenti, che nel caso della Misura 112, è stato associato al perfezionamento dell'insediamento.

Pertanto sulla base dell'avanzamento rappresentato nella tabella di cui sopra, il Valutatore ha preferito concentrare le attività di rilevazione dei risultati al 2015, anno in cui si ritiene che esistano i presupposti per fornire stime statisticamente significative degli effetti reddituali fino all'annualità 2013.

Sulla base dei dati di monitoraggio, l'universo di riferimento è di poco sotto al 50% dei progetti finanziati al 31.12.2013. In considerazione del numero relativamente esiguo di aziende e beneficiari, in particolare per alcuni orientamenti produttivi diversi dalla zootecnia da latte, che rendeva inaffidabile un approccio a campione, si è optato per intervistare tutti i beneficiari perfezionati entro la data sopra indicata.

Si ritiene, inoltre, che le stime fornite potranno essere applicabile anche per gli insediamenti futuri al 2014 e al 2015 e quindi essere utilizzabili ai fini della valutazione ex post.

Nel corso dei primi mesi del 2015, il Valutatore ha effettuato 53 interviste dirette realizzate attraverso un questionario² somministrato con metodologia CAPI³. A causa del fatto che 3 beneficiari operano in società agricole e hanno potuto dunque usufruire del premio come altri soci (multi insediamento), le entità produttive interessate (aziende) sono invece 50,

In questo modo l'intervista permette di esplorare l'intero universo di aziende interessate alla Misura 112 che hanno concluso l'iter di insediamento e goduto dei relativi premi e sostegni agli investimenti.

Quanto a questi ultimi occorre segnalare che nella Regione Valle d'Aosta gli investimenti non erano, per il PSR 2007-2013, sostenuti da fondi cofinanziati, ma da aiuti di Stato (LR 32, artt. 51 e 52).

² Vedi allegato I

³ Computer assisted personal interview

3.1.2 Le caratteristiche dei beneficiari e delle aziende in cui si insediano

Forma giuridica di conduzione aziendale

In **grande maggioranza (90%)** le aziende in cui operano i **53 beneficiari sono imprese individuali**, e solo 8 giovani agricoltori operano in 5 società agricole, che hanno tutte forma giuridica di Società Semplice, non vi sono Società di capitali, ma solamente di persone.

Sei beneficiari si sono insediati contemporaneamente in tre Società, due hanno aderito al Pacchetto Giovani e alla Misura 112 in forma individuale: in uno di questi casi l'insediato si è affiancato ad altro beneficiario della Misura 112 nella precedente programmazione, a valere sul PSR 2000-2006, nell'altro caso l'insediata ha affiancato la madre nella società di nuova costituzione, prima gestita.

Forma giuridica delle aziende interessate e percentuale sul totale		
Società semplici	5	10%
Imprese individuali	45	90%

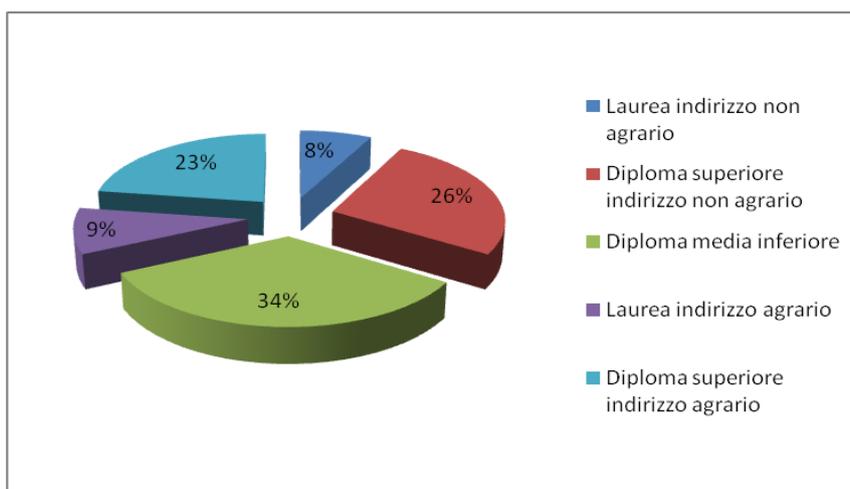
Età beneficiari

L'età media dei 53 beneficiari è di 35.22 anni, quella massima di 46 e la minima di 24

Età	
Media	35,22
Massima	46
Minima	24

Livello di scolarizzazione

Rispetto ad analoghe indagini condotte nella scorsa programmazione si nota una crescita di Giovani Agricoltori che hanno avuto solidi percorsi formativi scolastici in ambito agrario e sono circa il 18% del totale; a questi si aggiungono altri laureati, sia pure con indirizzo NON agrario, a conferma dell'interesse per l'attività agricola che mostrano tutti i giovani scolarizzati nella società attuale, a prescindere dagli indirizzi formativi seguiti.



La relazione tra il livello di scolarizzazione e l'OTE aziendale consente di evidenziare che i 5 laureati a indirizzo agrario non hanno scelto di avviare un'attività agricola nel settore zootecnico, ma hanno optato per i settori più specializzati, quelli delle produzioni frutticole, frutticole minori e orticole, queste ultime con una sensibile presenza di superfici protette.

Questo percorso è stato seguito anche dai laureati non ad indirizzo agrario. Tra i dodici diplomati non a indirizzo agrario, dopo gli studi, undici hanno scelto di avviare attività zootecniche, in genere continuando l'attività di genitori o nonni, mentre uno si è dedicata alle coltivazioni minori.

I diciotto giovani con diploma di scuola media inferiore si sono dedicati tutti all'attività zootecnica e tra questi solo 1 ha avviato un'attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti

Infine, dei dodici diplomati a indirizzo agrario (si tratta in generale di diplomati presso la scuola agraria regionale), undici hanno deciso di continuare o avviare attività zootecniche, mentre solo uno ha scelto di orientare la sua azienda verso produzioni frutticole.

Orientamento produttivo

Le aziende zootecniche continuano ad essere le più rappresentate con il 68% del totale; di queste solo una è basata sull'allevamento caprino con trasformazione, le altre sono tutte bovine da latte.

Il sistema organizzativo dell'allevamento valdostano rimane prevalentemente di tipo tradizionale anche nelle aziende gestite dai giovani insediati: **solo tre tra le aziende intervistate sono autonome rispetto alla trasformazione e commercializzazione dei loro prodotti lattiero caseari e tra queste una è in fase di avviamento**, avendo da poco intrapreso questa strada: **le altre conferiscono latte crudo in genere in filiera DOP Fontina**, alcune per tutto l'anno, mentre altre provvedono alla trasformazione solamente durante il periodo estivo in alpeggio.

Mentre nella scorsa programmazione il settore vitivinicolo rappresentava la sola alternativa al prevalente orientamento zootecnico, in questa programmazione tredici beneficiari, pari al **26% del totale, hanno scelto di avviare nuove attività orticole o frutticole.**

Orientamento produttivo	N	%
Zootecniche	34	68,00%
Coltivazioni minori e miste	5	10,00%
Frutticole	4	8,00%
Orticole frutticole	4	8,00%
Vitivinicole	3	6,00%

In generale si tratta di aziende miste, con frutticoltura tradizionale, come la produzione di mele, ma anche di piccoli frutti; le aziende prevalentemente orticole sono in genere più specializzate e organizzate per rispondere alle esigenze di un mercato locale al quale forniscono un prodotto fresco nei Punti vendita aziendali, secondo il modello della filiera corta o cosiddetta "a km zero".

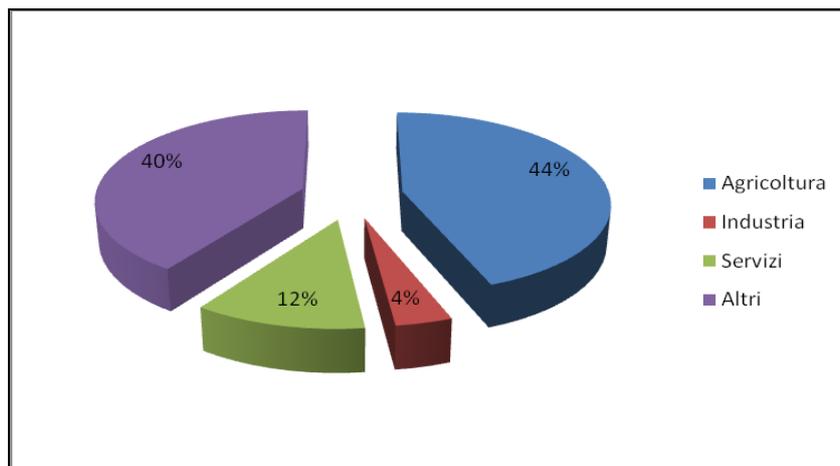
È interessante notare che, come si vedrà più avanti, solo in queste aziende si sono avviate o si intendono avviare attività non agricole connesse di animazione, visite guidate, educazione alimentare, laboratori.

Settore di attività lavorativa del beneficiario precedente all'insediamento

In riferimento alle attività svolte prima dell'insediamento, è interessante notare che meno del 50% dei 53 beneficiari era già impegnato nel settore agricolo.

La maggior parte dei beneficiari, 27, svolgeva attività diverse da quelle agricole, o nel settore servizi in senso stretto, o in altri settori ascrivibili al settore terziario; tra questi "altri" ve ne sono 6 che si sono insediati immediatamente dopo gli studi. Si tratta di dati che evidenziano come il processo di ricambio o del "ritorno" all'agricoltura legghi non solo le dinamiche familiari a quelle congiunturali, ma anche a elementi di carattere più immateriale che saranno evidenziati nel prosieguo quando saranno indagate le motivazioni.

Vale la pena anticipare un dato tra i tanti: **il 57% degli insediamenti si configurano come nuove attività e non come subentri.**



Evoluzione della SAU

Come premessa occorre sottolineare che i dati raccolti sono stati forniti dai beneficiari in forma orale oppure sono stati desunti dal fascicolo aziendale 2014. Si tratta di dati che non sempre corrispondono alla reale attività aziendale, che si esercita anche mediante scambio di tra aziende confinanti o che esclude superfici non dichiarate per mancanza di un documento comprovante l'affitto o il comodato d'uso.

Ciò premesso, la dinamica nell'evoluzione della SAU registra un incremento generalizzato delle SAU aziendali; ad eccezione di un beneficiario il cui Piano Aziendale ha avuto problemi di attuazione e di 16 aziende che mantengono inalterata la SAU iniziale, le altre 36 aziende registrano incrementi di SAU rispetto alla situazione dichiarata ex ante.

Il dato globale è di +1.100 ettari circa a fonte di una situazione iniziale di 811; una crescita imponente, che tuttavia va analizzata e ha una spiegazione, perché riguarda 12 aziende zootecniche di bovine da latte che in precedenza provvedevano ad affidare a terzi in estate il loro bestiame produttivo, mentre ora hanno deciso di acquisire nuove – e ampie - superfici di alpeggio.

Pur trattandosi di semplice trasferimento di attività ai beneficiari da parte di aziende cessate o che hanno fatto la scelta di rinunciare alla faticosa attività di gestione estiva di alpeggi (per ragioni che sarebbe interessante analizzare in altra occasione), questo fenomeno è particolarmente significativo rispetto al processo di concentrazione che da tempo sta vivendo il settore zootecnico, già in altri lavori segnalato, e che testimonia come di fronte alle difficoltà del settore di garantire un reddito adeguato a chi vi opera, le aziende non hanno altra soluzione che una crescita dimensionale che comporta nuovi aiuti integrativi utili a colmare i disavanzi di gestione.

Spesso però la crescita dimensionale, che trova lo sbocco più naturale nelle superfici di alpeggio che si rendono disponibili, è accompagnata da una nuova attività di trasformazione con vendita diretta o meno.

Per le altre aziende dei beneficiari l'incremento dimensionale è fisiologico e testimonia una normale evoluzione di aziende in fase di start-up.

È interessante notare **che quasi tutte le aziende conducono la superficie agricola con affitto di terreni e che anche a distanza di tempo quasi nessuno ha rafforzato la propria indipendenza fondiaria investendo risorse per acquisto terreni**, a meno che questo non facesse già parte del Piano Aziendale; per questa ragione il patrimonio fondiario delle aziende è ancora quasi insignificante in rapporto ai terreni condotti in affitto o comodato d'uso.

Le ragioni sono principalmente legate a situazioni famigliari. In qualche caso le Società che si sono costituite al momento dell'insediamento, hanno visto i giovani agricoltori inserirsi in aziende già condotte da genitori o parenti che sono rimasti singolarmente proprietari dei loro terreni e li hanno ceduti in uso alla società in forma di affitto e non conferiti in conto capitale; in questi casi il patrimonio resta in capo ai singoli e

probabilmente si dà per scontato che i beneficiari potranno avvalersi in forma piena del patrimonio fondiario familiare più avanti nel tempo, per successione.

Evoluzione SAU e SAT	Ha
SAT ante dichiarata Proprietà	66
SAT ante dichiarata in Affitto	1231
SAT ante dichiarata in Comodato	32
SAU ante dichiarata totale	811
SAT ex- post dichiarata Proprietà	77
SAT ex- post dic dichiarata Affitto	1391
SAT post dichiarata Comodato	30
SAU ex- post dichiarata totale	971
SAT ex- post rilevata	89
SAT ex- post rilevata Affitto	2510
SAT ex- post rilevata Comodato	42
SAU ex- post rilevata totale	1933
Delta SAU ex ante dichiarata /SAU rilevata	1122

Ma anche nel caso di cessione di attività ai giovani agricoltori, **questa avviene quasi sempre con genitori e parenti in vita che restano proprietari e cedono in uso i terreno o in comodato o in affitto**, e che operano ancora, sia pure quasi sempre in forma non organica a strutturata, all'interno dell'azienda, come si vedrà nel capitolo successivo relativo all'impiego di manodopera; in un solo caso il cedente genitore ha provveduto a trasferire anche le proprietà con donazione.

Resta il fatto che **le aziende condotte dai Giovani Agricoltori sono, dal punto di vista strutturale, scarsamente dotate di capitale fondiario** – o patrimonio – proprio e, fatto salvo il consueto buon rapporto tra parenti cedenti e subentranti, **questo elemento può costituire un ostacolo al libero dispiegarsi dell'impresa.**

È una situazione comune al mondo rurale quasi ovunque, tuttavia rappresenta un elemento di riflessione in un'epoca nella quale il settore agricolo richiede decisioni rapide e adeguamenti puntuali all'evoluzione del mercato, opportunità che un giovane non dotato di patrimonio proprio, anche se ricco di idee innovative, iniziativa e capacità manageriali, rischia di non cogliere con la necessaria sollecitudine, con conseguente possibile danno alla vita e all'efficienza economica dell'azienda stessa.

Consistenza zootecnica

La consistenza zootecnica non si discosta di molto da quella prevista nella situazione ex post dai Piani Aziendali; del resto gli investimenti per aziende zootecniche sono strettamente ancorati alle dimensioni dei fabbricati disponibili, recuperati o di nuova costruzione, e dunque, nel contesto organizzativo relativamente rigido del sistema zootecnico, in particolare quello montano e valdostano, le previsioni sulla consistenza ipotizzate nei Piani non possono discostarsi di molto da quelle formulate.

Si fornisce una tabella riepilogativa limitata alla bovine da latte, attività di allevamento più diffusa e numericamente significativa da cui si può rilevare l'importanza del fenomeno

Nel contesto analizzato l'allevamento di gran lunga prevalente è quello bovino da latte.

Gli allevamenti ovicaprini sono in termini numerici ancora poco significativi nel panorama produttivo regionale, sebbene le aziende, che in genere provvedono alla trasformazione e alla vendita diretta abbiano aperto la strada a una nuova interessante filiera con diversificazione di prodotto che produce reddito con costi relativamente contenuti.

Limitando l'analisi all'allevamento bovino da latte, **si nota che la vacche in produzione sono circa 870 contro le 590 ex ante; la crescita è rilevante ma non molto più elevata rispetto alle previsioni**, probabilmente per le ragioni già analizzate.

Tipologia di allevamento	UBA	Δ Ril.-ex ante	Δ Ril.- ex post	Δ % Ril.-ex ante	Δ % Ril.- ex post
UBA Vacche latte Ante	587				
UBA Vacche latte Post	755				
UBA Vacche latte Rilevate	869	282	114	48,04%	15,10%

Anche questo elemento conferma che **è in atto una progressiva concentrazione dell'attività in aziende più grandi**, tendenza che probabilmente si consoliderà ulteriormente a seguito delle recente cessazione del regime delle quote di produzione assegnate.

Gli allevatori evidentemente hanno deciso che solo con una maggiore produzione, derivante da un numero di capi crescente su superfici sempre più ampie, è possibile affrontare il futuro, compensando con volumi produttivi maggiori la scarsa remunerazione del prodotto, latte o carne che sia.

Attività connesse

Il 38% delle aziende (19 su 50) svolgono attività connesse. La trasformazione della produzione primaria è l'attività connessa più comune (10 aziende di cui 8 del settore bovino o caprino da latte), quasi sempre scelta per tentare di dare maggiore Valore aggiunto alla produzione primaria; è infatti opinione diffusa tra i produttori che il prezzo del latte non sia remunerativo, fatto confermato del resto da alcuni lavori di ricerca (INEA , il prezzo del latte bovino in Valle d'Aosta) mentre il prodotto trasformato consente di generare una preziosa liquidità, elemento che prevale sulle considerazioni relative al peso non irrilevante che hanno sul bilancio aziendale dei costi di trasformazione e commercializzazione oltre che carico di lavoro supplementare per il titolare e i suoi collaboratori, in genere famigliari, a causa dell'attività connessa.

Mentre per le aziende frutticole e ortofrutticole o caprine la mancanza di alternative dovuta all'assenza di una filiera organizzata rende quasi obbligatoria la trasformazione, per i produttori di latte bovino questa scelta, che è sempre più frequente anche tra i non giovani, costituisce un ulteriore sintomo delle difficoltà che vive questo settore.

Settore	Numero aziende	Note
Agriturismo	2	
Attività ricreative e sociali	1	
Fattorie didattiche	0	
Artigianato	0	
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	1	
Trasformazione di prodotti agricoli	10	
Produzione di energia rinnovabile	5	3 aziende hanno anche l'attività di trasformazione
Lavorazione del legno	1	
Lavoro per conto terzi con mezzi dell'azienda	3	
Altro	1	Manutenzione aree verdi pubbliche e private
Totale al netto dei doppi conteggi	19	

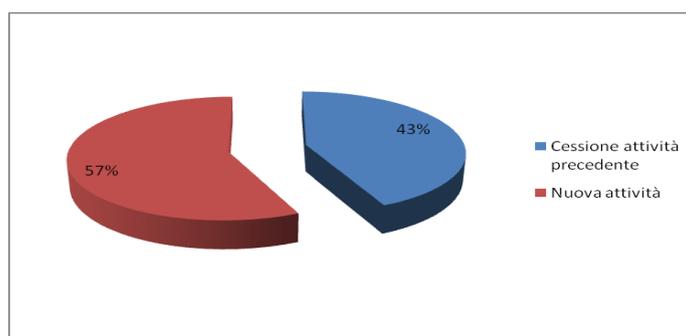
3.1.3 Le modalità di insediamento: motivazioni, difficoltà incontrate

Modalità e caratteristiche dell'insediamento

Un primo dato da mettere in risalto è che **La tipologia di insediamento principale è a tempo prevalente** e riguarda 51 beneficiari.

Il tempo parziale è stato scelto da una persona che ha un'attività professionale, mentre il secondo è un coniuge, impiegato pubblico part-time che si è insediato in insediamento multiplo in una società agricola familiare che con la moglie (tempo prevalente) e il fratello.

Vale la pena evidenziare che **il 57% degli insediamenti si configurano come nuove attività e non come subentri.**



Nel caso di subentro in attività precedente 19 sono sostituzioni totali, e 2 parziali. Tra i 19 che si sono insediati sostituendo totalmente il titolare precedente, un solo beneficiario ha acquistato, in realtà parzialmente, i cespiti aziendali, 14 sono subentrati in affitto gli altri hanno avuto l'azienda in successione per decessi di parenti (2), o in donazione e in comodato d'uso.

L'età media del cedente (o quella al momento del decesso) **è di 58 anni** e si tratta di parenti dei beneficiari, genitori o nonni, quindi di una o più generazioni precedenti, ad eccezione dalla sorella di uno dei beneficiari, che ha ceduto la propria azienda al fratello più giovane per continuare a svolgere l'attività agricola nell'aziende del coniuge.

L'obiettivo del ricambio generazionale che la Misura 112 indirettamente si propone si può pertanto considerare sostanzialmente raggiunto.

Solo **4 tra i titolari precedenti hanno usufruito dalla Misura 113** mentre altri 13 continuano a svolgere attività agricola.

Solo sei beneficiari hanno avviato nuove aziende insediandosi con acquisto, solo uno ha acquistato oltre ai terreni i fabbricati esistenti, mentre **gli altri cinque hanno fatto ricorso anche all'affitto di terreni e/o fabbricati.**

Gli altri beneficiari, **la grande maggioranza, ha dovuto ricorrere esclusivamente all'affitto** per poter avviare l'attività. **Questo elemento ripropone il tema della dotazione patrimoniale delle aziende di giovani imprenditori in Valle d'Aosta.**

Motivazioni dell'insediamento in agricoltura

La motivazione indicata come prevalente per insediarsi in agricola è quello che genericamente nell'intervista è indicato come "stile di vita".

Motivazione	Prevalente	Secondaria
Reddito più elevato	3	6
Stile di vita	22	9
Mancanza alternative	1	2
Incremento reddito familiare	2	6
Proseguire attività familiare e conservare manodopera	18	7

A prescindere dalle sfumature con le quali ogni beneficiario ha interpretato il concetto di "stile di vita", si tratta comunque di una scelta dettata non da ragioni economiche ma personali o di filosofia di vita.

Una importanza non meno rilevante è la volontà di proseguire l'attività familiare e preservare la capacità di lavoro familiare, per occuparla in azienda propria piuttosto che in altre aziende agricole o in altri settori di attività.

Le altre motivazioni sono quasi trascurabili, anche se un beneficiario ha indicato nell'opportunità finanziaria offerta dal Pacchetto Giovani l'unica ragione alla base della propria decisione di insediarsi.

Utilità del Piano Aziendale

Circa due terzi dei beneficiari dichiarano di avere trovato abbastanza (51%) o molto (13%) **utile il Piano Aziendale per comprendere** attraverso questo strumento di programmazione economico finanziaria le problematiche che avrebbero incontrato nella **gestione della loro futura azienda**.

Un terzo dei beneficiari (il 35%) **dichiara che questo non è stato utile** ed è curioso rimarcare che non si tratta, come si potrebbe pensare, dei soggetti già dotati di formazione specifica, magari di livello universitario, bensì **spesso di agricoltori che non hanno avuto una formazione particolare**.

Va ricordato a questo proposito che nel corso obbligatorio per Giovani Agricoltori era previsto, per molti tra i beneficiari, un modulo formativo destinato specificamente alla redazione del Piano Aziendale e in particolare alla stesura dei bilanci previsionali, attività che si è svolta pertanto con il supporto di insegnanti e tecnici dell'Institut Agricole Régional, Ente erogatore dell'attività formativa.

Venti beneficiari hanno elaborato in proprio il Piano Aziendale, di questi 17 si sono fatti coadiuvare da un tecnico di fiducia, mentre gli altri dichiarano di avere utilizzato l'assistenza tecnica pubblica, a prescindere alla prima elaborazione, per terminare e verificare la sostenibilità economica del Piano aziendale.

Questo elemento potrebbe suggerire che chi ha un livello di scolarizzazione più elevata abbia una sensibilità maggiore verso la programmazione e un approccio più consapevole verso gli investimenti e le problematiche economiche e della remunerazione di capitale e lavoro ma allo stesso tempo potrebbe anche indicare che è necessario investire con più efficacia sulle competenze e sull'accompagnamento in quei processi di ricambio generazionale in cui è meno rilevante per il beneficiario il punto di arrivo. **Potrebbe essere ipotizzata**, ad esempio, **l'introduzione di modelli di gestione contabile obbligatoria nelle aziende neo insediate**.

In che misura il pacchetto di misure destinate ai giovani ha influenzato la decisione di insediarsi?

Come era presumibile il Pacchetto Giovani, con il premio di insediamento e le ulteriori agevolazioni per gli investimenti in conto capitale, è stato determinante nella decisioni dei giovani agricoltori di insediarsi: solo il 16% circa ha dichiarato che gli aiuti previsti non sono stati determinanti e dunque si sarebbero comunque dedicati all'attività agricola, scelta inevitabile in particolare per i figli di genitori deceduti.

In chiave retrospettiva si è ritenuto utile approfondire con i beneficiari il valore aggiunto del finanziamento ipotizzando cosa avrebbero fatto nel caso in cui i contributi non fossero esistiti o fossero molto ridotti.

Solo sette beneficiari hanno dichiarato che avrebbero comunque affrontato gli investimenti previsti, mentre la maggior parte avrebbe optato per un investimento ridotto, o meglio affrontato su un periodo temporale diverso, senza i limiti previsti dall'adesione alla Misura.

Si evidenzia come il **60% circa di beneficiari non avrebbe più affrontato l'iter del Piano** in caso di contributo in conto capitale troppo ridotto; in tal caso, soprattutto se la percentuale **scendesse al di sotto della soglia del 30%**, avrebbero infatti **optato per soluzioni diverse dall'adesione alla misura 112**.

La ragione è che chi ha investito in macchine e attrezzi troverebbe sul mercato dell'usato una notevole offerta di mezzi in ottime condizioni d'uso a prezzi favorevoli, con parallela riduzione del valore dell'IVA, invece chi ha investito in fabbricati, con investimenti mediamente molto più importanti, avrebbe comunque aderito alla Misura, ma tutti sottolineano il deterrente costituito dagli eccessivi pesi burocratici e amministrativi previsti dall'adesione.

In linea generale si può affermare che se in futuro il contributo in conto capitale scendesse al di sotto del 30, o ancor più del 25%, l'adesione alla Misura sarebbe fortemente compromessa, ma, soprattutto, molti, soprattutto quelli che hanno avviato una nuova attività, avrebbero del tutto rinunciato agli investimenti e di conseguenza ad aprire un'azienda agricola.

Valutazione delle esigenze di sviluppo aziendale e scelta delle misure da attivare

Ad eccezione di due beneficiari, tutti gli altri hanno dichiarato di avere valutato personalmente le esigenze di sviluppo aziendale e la scelta delle Misure da attivare nel Pacchetto Giovani.

Questo dato si spiega anche con il fatto che quasi tutti i beneficiari si sono avvicinati al corso formativo con un'idea progettuale già abbozzata che ha poi trovato in quella sede il supporto tecnico e istituzionale necessario a completarla, evitando nella maggior parte dei casi il ricorso a consulenze esterne. Ciò spiega perché la maggior parte degli intervistati segnala che il supporto tecnico ricevuto è stato fornito da un'organizzazione pubblica.

Problemi per ottenere il contributo

Quattordici beneficiari dichiarano di avere avuto difficoltà nell'ottenimento dei contributi, intendendo come difficoltà eventi od ostacoli importanti che abbiano reso difficile l'insediamento.

Sette beneficiari lamentano una carenza di comunicazione con gli uffici, che hanno causato problemi anche rilevanti a cui hanno dovuto far fronte, soprattutto nella triangolazione con il sistema bancario. Dieci lamentano un eccesso di attesa nell'erogazione, solo uno la complessità e la difficoltà di redazione piano aziendale e la difficoltà di completare le varie domande.

Il problema più rilevante riguarda la momentanea carenza di risorse pubbliche destinate ai fabbricati, che ha costretto alcuni giovani agricoltori a ritardare gli investimenti previsti dal proprio Piano Aziendale, ciò che non ha però impedito la conclusione dell'iter di insediamento con il perfezionamento nei tempi previsti dal bando di misura, evitando la perdita dei premi.

La grande maggioranza ha invece potuto portare a termine il Piano Aziendale senza particolari problemi ad esclusione di quelli, segnalati da tutti, legati ad un eccessivo carico burocratico che pesa sulle aziende che si va a sommare a quello già presente al di fuori del PSR.

Quota parte di risorse oltre ai contributi

Ventitré beneficiari hanno dovuto fare ricorso al credito per sostenere la quota parte, mentre gli altri hanno potuto fare fronte agli impegni utilizzando risorse personali o della famiglia.

Questo elemento dimostra che l'ambito familiare in Valle d'Aosta rappresenta ancora un solido punto di riferimento per i suoi componenti che vogliono avviare, o più spesso continuare, un'attività, mettendo a disposizione risorse che derivano, nella maggior parte dei casi, da attività svolte in altri settori.

Nessuno tra coloro che ha fatto ricorso solamente al credito ha peraltro lamentato difficoltà per ottenerlo, anche in questo caso grazie soprattutto alle garanzie proprie e a quelle offerte dalla famiglia, tuttavia i ritardi nell'erogazione, come già rilevato, hanno creato un aggravio sugli interessi.

Informazioni sul pacchetto Giovani

Nella maggior parte dei casi i Giovani hanno ricevuto le informazioni sul PSR e sulle possibilità offerte dall'adesione alla Misura 112 da altre fonti rispetto a quelle istituzionali.

La fonte principale di informazione è stata il passaparola tra agricoltori seguita dalle organizzazioni di categoria. La principale fonte di informazione istituzionale sono invece stati gli uffici o centrali o periferici, seguiti dal sito Internet.

In un ambiente così piccolo come quello della Valle d'Aosta, è peraltro naturale che le fonti di informazione, istituzionali o meno, siano ascrivibili a contatti personali, mettendo in secondo piano le fonti di comunicazione anonime come i siti web o i sistemi cartacei; per quanto possano essere migliorati o resi efficaci, appare difficile che diventino un punto di riferimento diffuso.

Non a caso solo 39 beneficiari dichiarano di conoscere le fonti di informazione del PSR e di questi nessuno le considera Molto efficaci, mentre 14 le giudicano Poco efficaci.

IL FEASR

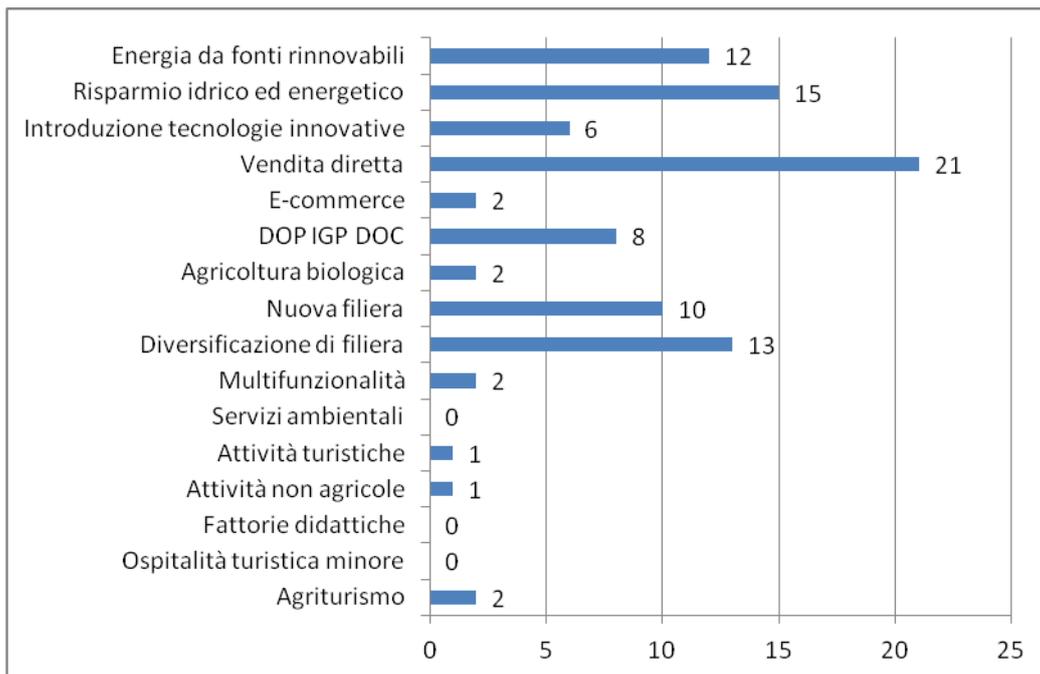
La maggior parte dei beneficiari (44 su 53) conosce il FEASR e tutti indicano nel 50% la quota di partecipazione dell'UE al contributo pubblico ricevuto. Gli altri non conoscono il FEASR.

3.1.4 Gli obiettivi di sviluppo aziendale

Azioni qualificanti di nuova introduzione

Le azioni qualificanti di nuova introduzione che i beneficiari hanno previsto nei loro Piani Aziendali sono orientate in gran parte verso la vendita diretta, che si abbina alla diversificazione di filiera o a nuove filiere, e verso le energie da fonti rinnovabili e il risparmio idrico ed energetico

Al di là dei supplementi di premio che tali azioni comportano, è evidente lo sforzo della maggior parte delle aziende di abbinare alla produzione primaria altre attività che consentano di incrementare la PLV da produzione primaria.



Solo 2 aziende hanno scelto di avviare un'attività di agriturismo e di convertirsi all'agricoltura biologica, come relativamente poche sono quelle che scelgono i sistemi di qualità che, almeno nel contesto agricolo valdostano, non sembrano raccogliere adesioni convinte.

Nel settore zootecnico le aziende bovine da latte sono quasi sempre già nella filiera DOP Fontina, le aziende caprine non dispongono di prodotti DOP e comunque, attraverso la vendita diretta, ritengono di poter raggiungere livelli di remunerazione soddisfacenti anche senza la tutela di un segno di qualità.

Gli altri settori di attività hanno filiere di qualità strutturate e per il momento il mercato sembra premiarli.

3.1.4 L'efficacia degli strumenti a supporto dello sviluppo aziendale

3.1.4.1 Adesione ad altre Misure e/o linee di finanziamento regionali

Occorre ricordare che in Valle d'Aosta gli investimenti previsti dai Giovani Agricoltori nei loro Piani Aziendali sono stati finanziati con Aiuti di Stato dalla Legge regionale n. 32 e che ora la medesima legge ha esaurito le risorse a valere sui vari articoli che prevedono finanziamenti mirati all'acquisto di macchine e attrezzature, alla ristrutturazione di fabbricati da adibire alla trasformazione aziendale.

Anche per questa situazione particolare, in linea generale sono poche le aziende interessate dall'indagine che, almeno fino ad oggi, hanno sfruttato interamente il Pacchetto Giovani e in particolare le Misure 132 e 311 del PSR 2007-2013.

Anche per quanto riguarda l'attività annessa di agriturismo e per investimenti in impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili il PSR ha svolto in passato una funzione limitata, se non nulla. In ogni caso si ripropone una tabella riepilogativa della situazione rilevata, precisando che i dati raccolti tengono conto sia della adesione precedenti, sia delle intenzioni di adesione espresse per il futuro.

Adesioni ad altre misure del Pacchetto Giovani		
Misure	Prevista	Realizzata
311	13	12
132	9	8

I beneficiari che hanno aderito alla Mis. 132 sono in genere aziende biologiche, o aziende zootecniche **che producono Fontina DOP in periodo estivo**, in alpeggio e in proprie casere, o ancora **aziende vitivinicole che debbono rispettare il Disciplinare "Valle d'Aosta DOC"** con impegno verso un Ente di certificazione.

Come è già stato rilevato in altre fasi dell'attività di Valutazione in itinere, l'adesione alla misura è molto ridotta nella Regione perché le aziende di bovine da latte, che pure sono in maggioranza inserite nella filiera di qualità DOP Fontina per l'attività di produzione primaria, non sono gravate da costi di certificazione, che si accollano in genere le cooperative di trasformazione o i trasformatori privati che acquisiscono il latte

Per molti beneficiari il confine tra aiuti cofinanziati e di Stato è molto labile e non è facile ricostruire, neppure insieme a loro, il quadro complessivo di strumenti utilizzato, soprattutto se non previsti dal Piano Aziendale.

Una percentuale di aziende molto rilevante, l'86%, ha presentato o intende presentare **domanda sugli articoli 50 e 51** della Legge 32 (macchine attrezzi e fabbricati) a cui si aggiunge un'azienda che ha fatto investimenti attraverso la Misura 121. Una parte residuale l'11% ha sostenuto corsi di formazione a valere sull'art. 59.

Intende presentare (o ha presentato) domanda su LR 32		41
LR 32 art 59		6
LR 32 art 50 51		43
Altro (Misura 121)		1

Per quanto riguarda l'adesione ad altre misure del PSR, indipendenti dal pacchetto giovani, si nota che quasi tutte le aziende ricorrono alle misure che prevedono i premi a superficie, come la 211 e la 214 che rappresentano un importante elemento del bilancio aziendale cui non è possibile rinunciare.

Adesione ad altre Misure del PSR non nel Pacchetto Giovani		n.
Misura 211		45
Misura 214 a)		44
Misura 214 b)		11
Misura 215		19
Misura 213		1

3.1.4.2 *L'acquisizione di competenze: efficacia delle azioni intraprese e fabbisogni futuri*

Formazione

Tutti i beneficiari hanno partecipato al corso obbligatorio per Giovani Agricoltori, finanziato dalla Regione Valle d'Aosta e gestito dall'Ente formativo Institut Agricole Régional, della durata di 160 ore, di cui 20 per le azioni formative specifiche di redazione del Piano Aziendale.

Durante il corso si sono affrontati tutti gli argomenti, ma non era suddiviso per moduli, così l'attività formativa era identica per tutti i partecipanti.

Il giudizio dei partecipanti sui vari aspetti del corso formativo, espresso con un voto da 1 a 10, è riportato nella seguente tabella.

Aspetto specifico del corso	Voto (media)
Rispondente alle aspettative del beneficiario	6,68
Coerenza dei contenuti con obiettivi formativi	6,86
Incremento delle conoscenze	6,00
Stato delle strutture	8,94
Preparazione dei docenti	7,82
Interazione con altri partecipanti	7,80
Materiale didattico	8,22

Il gradimento dei beneficiari è molto elevato per gli aspetti organizzativi, la preparazione dei docenti e l'interazione con gli altri partecipanti, **mentre il giudizio è più severo rispetto ai contenuti**.

In particolare, **il voto assegnato alla capacità di fornire ulteriori conoscenze rispetto a quelle già possedute si attesta in media sulla sufficienza**, dato che è indubbiamente influenzato dall'accresciuto livello di scolarizzazione dei partecipanti rispetto al precedente PSR.

Quanto alla durata del corso questa non è ritenuta adeguata secondo 17 beneficiari su 53; a loro parere è troppo lunga, soprattutto per chi non ha avviato aziende zootecniche e il programma è incentrato più sulle esigenze formative degli allevatori che degli operatori di altri settori.

E' opportuno sottolineare che nessuno tra i partecipanti afferma che il corso non sia utile o necessario, mentre non tutti si sono espressi rispetto ai suggerimenti per migliorarlo.

Tra le risposte prevalgono (11) quelle espresse da **giovani insediati che si occupano di attività diverse da quella zootecnica** e che **suggeriscono corsi con moduli unici per gli argomenti di carattere generale e diversi in relazione all'OTE del partecipante**.

Otto beneficiari ritengono il corso troppo teorico, ciò non aiuta i beneficiari ad insediarsi con la necessaria padronanza e sicurezza e **suggeriscono di inserire moduli formativi più orientati alla soluzione di problematiche quotidiane di carattere pratico**.

Rispetto alle due risposte appena analizzate, va segnalato come **i giovani che scelgono l'attività zootecnica abbiano minori aspettative** rispetto ad altri, **perché si insediano in azienda potendo sempre contare sul supporto dei parenti già esperti** e su di **un bagaglio di nozioni e tradizioni che derivano dalla vita quotidiana condotta in questo contesto fin dall'infanzia**, mentre **i giovani agricoltori non di stretta estrazione contadina**, che come si è visto rappresenta una percentuale non più trascurabile e che scelgono altri orientamenti produttivi, **hanno maggiore padronanza delle nozioni teoriche, ma non possono quasi mai contare sul background garantito dal contesto produttivo e familiare**. Di questo aspetto occorrerà tenere conto nella predisposizione dei corsi futuri.

Più ridotte sono le critiche alla localizzazione dei corsi, anche se i giovani che provengono dalle vallate più lontane fanno notare il tempo, i costi e i disagi notevoli che hanno dovuto affrontare rispetto ai più fortunati che operano a breve distanza da Aosta.

Efficacia formazione

Il giudizio complessivo sull'efficacia della formazione ricevuta è comunque positivo e solo 6 giovani lo hanno giudicato insufficiente.

Giudizio formazione ricevuta grazie al corso		
Insufficiente	6	11%
Sufficiente	16	30%
Buono	31	58%
Ottimo	0	0%

Formazione e azioni qualificanti

In linea generale il **corso formativo pare non abbia aiutato i giovani agricoltori ad avviare le azioni qualificanti previste dai loro Piani Aziendali; solamente 14 beneficiari rispondono affermativamente** a questo quesito, **mentre gli altri**, pur avendo sicuramente ricevuto nozioni e indicazioni anche su questi argomenti, **non le considerano evidentemente come un frutto diretto della partecipazione al corso formativo.**

Azione qualificante	n. risposte
diversificazione di filiera	10
nuova filiera	3
DOP IGP DOC	2
E-commerce	2
vendita diretta	8
risparmio idrico ed energetico	5
energia da fonti rinnovabili	5

Formazione , condizionalità e sicurezza sul lavoro

In questo caso le risposte sono nettamente più favorevoli e positive, soprattutto per quanto concerne la problematica della sicurezza sul lavoro; durante il corso formativo infatti si sono svolte specifiche attività che hanno consentiti ai partecipanti di acquisire al termine del corso anche gli attestati previsti dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Effetti corso su condizionalità	n. risposte
CGO-ambiente	9
CGO-sanità salute degli animali	15
CGO-benessere animale	14
BCAA- erosione	3
BCAA-sostanza organica	10
BCAA-struttura	1
BCAA-livello minimo	8
BCAA-risorse idriche	9

49 partecipanti su 53 dichiarano di avere avuto dal corso il supporto necessario ad adeguare la propria attività alle normative sulla sicurezza sul lavoro, mentre solo 22 dichiarano di aver avuto dal corso nozioni e informazioni utili all'adeguamento della loro azienda alle norme sulla condizionalità.

In particolare prevalgono le risposte sulle informazioni e le capacità acquisite rispetto alle tematiche del benessere animale e della sanità in generale.

Consulenza aziendale (Misura 114)

La misura 114 non è stata molto utilizzata dai giovani agricoltori insediati; infatti solo 6 tra loro hanno deciso di avvalersi del servizio di consulenza e tutti lo hanno fatto scegliendo l'opzione completa che prevede anche azioni complementari a scelta del titolare dell'attività.

Requisiti specifici (doppi conteggi)	N: risposte
CGO - Ambiente	3
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	3
CGO - Benessere degli animali	2
Requisiti sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comun	4

Le azioni complementari fornite dai soggetti erogatori del servizio sono riassunte nella tabella successiva da cui si può notare che molti argomenti non sono stati presi in considerazione

Azioni complementari	n. risposte
miglioramento delle scelte tecniche, colturali	3
ottimizzazione delle risorse umane	1
adeguamento gestionale e strutturale	1
trasformazione, dei prodotti aziendali	2
risparmio e produzione di energia in azienda	1

In **linea generale la misura non è stata apprezzata dai giovani agricoltori che la ritengono troppo rigida**. Non a caso alla domanda se in **futuro vorrà avvalersi della misura 114, 31 intervistati su 53 rispondono "Non so" e solo 8 in modo affermativo**, mentre **11 sono nettamente contrari**. Bisogna tenere conto che questa risposta è condizionata dalle incognite su quale forma di consulenza verrà adottata dalla Regione nella prossima programmazione.

In linea generale dai colloqui è emersa una domanda di consulenza per rispondere a problemi specifici che richiedono competenze particolari, ma i giovani agricoltori si aspettano di poter usufruire di questi servizi scegliendo più liberamente i consulenti necessari, anche se da un elenco di accreditati.

Quanto agli ambiti di consulenza futura gli 8 che hanno affermato di volere aderire alla misura hanno indicato i seguenti:

- Trasformazione
- Tecniche agronomiche
- Coltive specializzate
- Sicurezza lavoro
- Benessere animale
- Gestione aziendale
- Normative sicurezza lavoro ecc.

Efficacia della consulenza ricevuta

Per avere un numero più elevato di risposte si sono registrate anche quelle dell'azienda che ha aderito nel 2014 (totale 7 intervistati). Tre giovani la ritengono Insufficiente, mentre gli altri la ritengono o buono o ottimo. Un dato che è confermato anche dalle risposte fornite sulla **rispondenza della consulenza alle necessità aziendali** due hanno risposto "pochissimo", due Abbastanza e tre molto.

Rispetto all'ampliamento delle conoscenze, infatti, le risposte si attestano su un grado di soddisfazione basso (2 hanno risposto Pochissimo, 3 poco, 1 abbastanza, 1 Molto) mentre è più positivo il giudizio sul materiale **informativo e di studio fornito** (2 hanno risposto Pochissimo, 1 poco, 1 abbastanza, 3 Molto).

Il grado di preparazione dei consulenti divide gli intervistati tra chi lo ritiene insufficiente (3 giovani) e chi buono o ottimo (4 giovani).

Per quanto concerne **le ricadute della consulenza sull'attività aziendale** le risposte, riassunte nella seguente tabella, rivelano che ben pochi sono gli ambiti interessati da ricadute e nessuno si distingue per essere particolarmente innovativo se si esclude il caso in cui sono state introdotte in azienda nuove tecniche di produzione.

Ambito	n. risposte
Sanità pubblica	2
Benessere degli animali	1
Requisiti sicurezza sul lavoro	3
adeguamento gestionale e strutturale	2
introduzione di tecniche innovative di produzione	1
trasformazione, dei prodotti aziendali	2

Fabbisogni futuri per migliorare o completare la qualificazione professionale

Gli intervistati hanno segnalato alcuni ambiti di attività e tematiche legate all'azienda per le quali ritengono di dovere in futuro approfondire le proprie conoscenze.

Dall'analisi delle risposte **riassunte nella seguente tabella, sembra emergere una maggiore consapevolezza della necessità di migliorare la gestione aziendale** e di introdurre quegli elementi di **innovazione utili a mantenere o raggiungere un adeguato livello di competitività**.

Si spiegano in questo modo le esigenze di approfondire tematiche quali **la commercializzazione** nel rispetto di parametri della sicurezza alimentare e del rispetto dell'ambiente, vale a dire di **una produzione sostenibile**, anche se passano in secondo piano temi ritenuti comunemente altrettanto importanti come la qualità dei prodotti con la loro certificazione

Ambiti	n. risposte
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente ecc	6
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, ecc	13
miglioramento della sicurezza sul lavoro	3
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche ecc	17
qualità dei prodotti e certificazioni	7
tecnologie per l'informazione e la comunicazione	9
gestione aziendale, management dell'impresa, ecc	17
commercializzazione	10
Altro	8

Anche le 8 risposte "altro" sono significative perché evidenziano la necessità di approfondire le tematiche relative alla trasformazione e alle normative locali e nazionali, ma anche europee: "norme e leggi, valutazione organolettica prodotti (vino), consulenza specifica normative su prodotti (etichette), tecniche di trasformazione, normative nazionali ed europee, tecnologie trasformazione, trasformazione latte".

Sistema regionale della formazione e informazione

Fatte salve le osservazioni già citate a proposito del corso di formazione obbligatorio, gli intervistati ritengono che le classiche pubblicazioni siano ormai un retaggio del passato a meno che non siano altamente specializzate (in questo senso si sono espressi gli orticoltori con serre e qualche trasformatore di produzioni primarie).

Miglioramento sistema formativo	n. risposte
E-Learning	7
Diffusione Pubblicazioni	8
Seminari Informativi	28
Attività Formativa Individuale In Azienda	19
Prove Dimostrative	26
Altro	3

I due elementi ribaditi dagli agricoltori riguardano, come già menzionato sopra, attività in grado di offrire soluzioni pratiche attraverso una formazione individuale o prove dimostrative.

Le poche risposte libere (4) ribadiscono comunque i concetti espressi in quelle obbligate: "Newsletter specifiche su normative, Apprendistato pratico, Conoscere nuove realtà nel concreto, Assistenza da parte di personale qualificato e non generico. Quest'ultimo punto si collega a quanto detto sopra sul giudizio negativo espresso da meno della metà dei giovani che sono ricorsi alla consulenza sulla preparazione dei consulenti.

3.1.5 L'efficacia degli investimenti sostenuti

3.1.5.1 La realizzazione degli investimenti previsti dal Piano Aziendale

Le aziende hanno realizzato gli investimenti previsti salvo alcuni ritardi dovuti, come già accennato, a carenza di risorse nei capitoli di spesa sui fabbricati, investimenti che le aziende interessate dal problema stanno chiudendo in questa primavera.

Una sola azienda non ha potuto effettuare gli investimenti previsti a causa del fatto che la beneficiaria ha lasciato la società in cui si era costituita con altri e prosegue attualmente con una propria attività agricola, ma in sede e con attività molto diversa da quella in origine prevista dal Piano Aziendale.

Inoltre alcuni Piani Aziendali hanno subito delle modifiche, approvate dalla Regione e dalle apposite commissioni di valutazione dell'assessorato, su alcuni dei quali però non sono disponibili gli ultimi elaborati; pertanto la ricostruzione del presente rapporto deriva interamente dal confronto tra i Piani aziendali originari dei Giovani Agricoltori e da dati diretti forniti dai medesimi sulla situazione attuale.

Le aziende che hanno realizzato gli investimenti previsti sono la quasi totalità 49 su 50.

Comparto di investimento	n. investimenti
Piante officinali piccoli frutti orticoltura	9
Cerealicolo	0
Frutticoltura specializzata	12
Ovi caprino asservito agriturismo	0
Ovi caprino in genere	5
Apicoltura	3
Zootecnico bovino asservito agriturismo	2
Zootecnico bovino lattiero caseario	30
Vitivinicolo	9
Colture foraggere	7

Il settore maggiormente interessato dagli investimenti è come previsto quello bovino da latte, mentre crescono gli investimenti nel settore dell'orticoltura, piccoli frutti e piante officinali e si attestano quelli nel settore vitivinicolo.

Gli interventi sono di diverse tipologie, ma riguardano in misura prevalente gli investimenti in macchine e attrezzi mentre sono pochi quelli per la realizzazione di nuovi fabbricati zootecnici, che vengono in parte sostituiti da lavori di adeguamento e razionalizzazione delle strutture esistenti.

Gli obiettivi degli investimenti sono ben distribuiti tra riduzione dei costi e miglioramento o riconversione delle produzioni, come riportato nella tabella seguente.

Obiettivi degli investimenti	n
Miglioramento riconversione della produzione	30
Tutela ambiente miglioramento benessere animale	11
Riduzione costi	38
miglioramento qualità	24
Altro	11

Altri obiettivi dichiarati in forma libera sono una nuova filiera con vendita diretta (2), nuove produzioni (5), sicurezza lavoro (1), incremento SAU (1), messa a coltura terreni abbandonati (1), trasformazione (1).

3.1.5.1 Altri investimenti non previsti nel Piano Aziendale

Venti intervistati hanno dichiarato di avere effettuato nelle loro aziende ulteriori investimenti, oltre a quelli previsti dal Piano Aziendale, per un totale di 1.429.000 euro.

A fronte di questi investimenti le aziende hanno ricevuto contributi in c/capitale per un ammontare di ulteriori 75.000 euro. **Si tratta di un ventaglio ampio di investimenti e obiettivi che mostra un'agricoltura valdostana in fase di profonda modificazione**, a seguito sia della crisi che attraversa il tradizionale settore bovino da latte, sia dell'ingresso sulla scena dell'imprenditoria giovanile agricola di soggetti più aperti a nuove attività. Il quadro degli investimenti è uno specchio fedele di questo fenomeno.

Investimenti realizzati e non previsti nel Piano Aziendale	
Importo complessivo	1.429.000,00
Numero aziende interessate	20
Valore medio per azienda dell'investimento	71.450,00
Contributo medio per azienda in c/cap	15.000,00
Peso medio per azienda dei nuovi investimenti	56.450,00

Il peso di questi investimenti si aggiunge a quelli del Piano Aziendale già effettuati e incide certamente sui bilanci aziendali in misura notevole, sia in termini di costi, sia in termini di nuove entrate, che nel caso degli interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e cessione di energia da fonti rinnovabili sono determinanti per assicurare un reddito sufficiente all'imprenditore agricolo e alla famiglia che prima dell'investimento non era facile raggiungere.

Queste nuove iniziative incidono in modo non marginale sulle prospettive di sviluppo dell'attività dei giovani insediati, si sottolinea che sarebbe utile monitorare costantemente – e non solo in occasione di approcci valutativi come il presente rapporto – **l'evoluzione aziendale, temendo sotto controllo le ricadute dei nuovi investimenti sul Piano Aziendale.**

Le aziende dei **giovani agricoltori rappresentano infatti un punto di riferimento essenziale non solo per le politiche pubbliche di intervento nel settore**, ma anche **per altri imprenditori agricoli che**, anche senza ricorrere all'aiuto pubblico, ne ripercorrono le strategie di sviluppo aziendale.

Per monitorare le performance economiche delle aziende condotte da giovani agricoltori occorre disporre di informazioni costanti sugli investimenti che, al di là del piano aziendale, l'imprenditore ha deciso di realizzare.

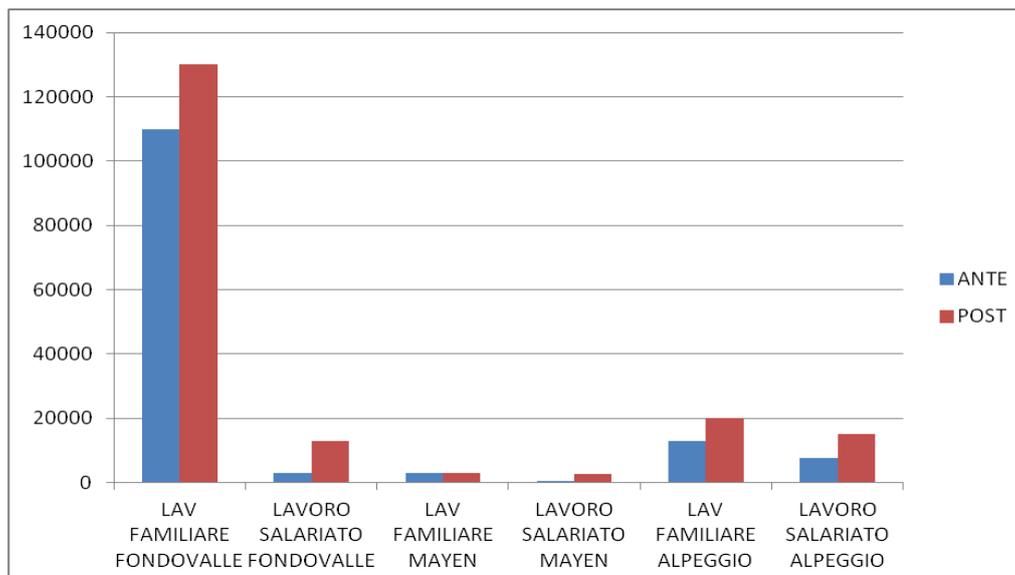
Questo **"tableau de bord"** sarebbe molto utile sia per le attività istituzionali, sia per la gestione dell'azienda e può essere costruito solo con un costante rapporto con i giovani agricoltori insediati e un contemporaneo adeguamento degli uffici di misura, **in modo da aggiornare i Piani aziendali e i relativi indici di efficienza/efficacia**, come il valore aggiunto, **sulla base di ogni nuovo investimento effettuato dal giovane.**

3.1.6 I risultati economici: valore aggiunto, occupazione e scenari futuri

3.1.6.1 Le dinamiche occupazionali

Nel **passaggio tra la situazione ante e post insediamento l'occupazione**, nell'ambito delle aziende indagate, **crece sia per quanto riguarda il lavoro familiare, sia per quanto riguarda quello salariato.**

Come mostrato nel grafico seguente, al di là dei valori sulle ore lavorate ottenuti applicando dei valori standard che probabilmente sottostimano la realtà, soprattutto per quanto riguarda il lavoro in alpeggio, **balza comunque agli occhi come l'incremento di attività abbia determinato un incremento notevole di ore lavorate**, anche se la meccanizzazione aziendale **consente di raggiungere livelli di produttività del lavoro maggiori** (incremento di PLV maggiore dell'incremento di manodopera).



Il lavoro salariato aumenta in modo anche più marcato, anche se numeri di ore e percentuali sono ingannevoli; infatti nel computo delle ore lavorate per i famigliari mancano tutte le prestazioni occasionali fornite da famigliari non inseriti in azienda, che prestano la loro opera occasionalmente e nei limiti previsti dalle norme in vigore⁴.

LAVORO FAMILIARE	ANTE	POST	Delta ex ante ex post
FONDOVALLE	110.000	130.000	18,18%
MAYEN	3.000	3.000	0,00%
ALPEGGIO	13.000	20.000	53,85%
Totale	126.000	153.000	21,43%
LAVORO SALARIATO	ANTE	POST	Delta ex ante ex post
FONDOVALLE	3.000	13.000	333,33%
MAYEN	500	2.500	400,00%
ALPEGGIO	7.500	15.000	100,00%
Totale	11.000	30.500	177,27%

Tuttavia l'incremento dimensionale delle aziende e le nuove attività di diversificazione, dalla trasformazione ad altre attività connesse, comporta inevitabilmente un incremento delle componenti del lavoro salariato illustrata nella tabella.

3.1.6.2 Il conto economico

I dati dei conti economici delle 50 aziende interessate all'insediamento di 53 giovani agricoltori (3 insediamenti multipli) fanno emergere una realtà produttiva più forte e performante di quanto le previsioni ex post ipotizzassero e, soprattutto, molto lontana dalla situazione ex ante.

Per tentare di spiegare questi dati vanno sottolineati alcuni elementi da tenere in considerazione:

⁴ Non è possibile una stima esatta del fenomeno, ma non c'è dubbio che questa fornisce un numero di ore notevole, se si pensa che viene utilizzata in azienda soprattutto in occasione di attività organizzate e collettive, come la fienagione o la vendemmia o raccolta di frutta e ortaggi.

- i dati rilevati sono stati raccolti a oltre un anno di distanza dalla conclusione dell'iter di insediamento (giovani perfezionati entro il 31-12-2013) e nel corso del 2014 molte aziende hanno avviato attività diverse e aggiuntive che hanno modificato in modo sostanziale la situazione precedente;
- la SAU aziendale complessiva è cresciuta, anche se il fenomeno interessa soprattutto aziende zootecniche bovine da latte che prima non praticavano la monticazione, mentre ora hanno acquisito nuove superfici a pascolo, alcune delle quali di dimensioni molto rilevanti;
- in dipendenza di questo incremento sono cresciuti anche i capi produttivi allevati e, con essi, la PLV da produzione primaria, oltre che la PLV da contributi diretti con i premi legati alla SAU;
- molte aziende zootecniche hanno diversificato la propria produzione avviando un'attività di trasformazione in formaggi con ulteriore forte incremento di Valore dei prodotti e della PLV;
- i costi di queste modificazioni sono sostanzialmente limitati all'incremento di manodopera necessaria per organizzare l'azienda e le nuove attività anche se si è già ricordato come successivamente alla fase di insediamento diverse aziende abbiano realizzato, in gran parte con risorse proprie, ulteriori investimenti per un importo di quasi 1.5 milioni di euro.

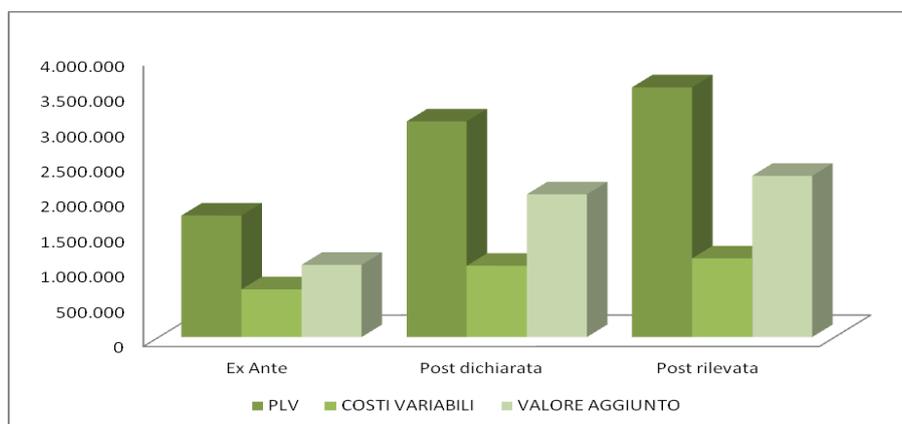
L'insieme combinato di questi elementi spiega almeno in parte come sia possibile che il valore della PLV abbia avuto un incremento, rispetto alla situazione ex Ante dichiarata, dell'88% circa, il Valore Aggiunto di oltre il 100%, mentre i costi hanno subito un incremento meno marcato.

Concorre a determinare questo risultato il fatto che molte aziende, in particolare quelle orto frutticole, avevano una situazione di partenza (Ex Ante) quasi inesistente e hanno predisposto dei Piani Aziendali che non tenevano conto della rapidità con la quale questa tipologia di aziende ha potuto e saputo muoversi, superando in breve tempo le prudenti previsioni formulate in sede di stesura dei Piani.

Lo scenario complessivo delle aziende dei Giovani Agricoltori, ormai quasi tutte a regime (fatte salve alcune realtà frutticole e viticole i cui nuovi impianti non sono ancora in piena produzione), si rivela dinamico e competitivo oltre le attese, anche se i dati raccolti presso le aziende non sono del tutto esaustivi mancando all'analisi:

- un quadro complessivo definito e certo degli investimenti che sono stati necessari per raggiungere i risultati economici attuali;
- una contabilità gestionale che permetta di integrare e rendere più affidabili i dati raccolti nei colloqui verbali, oltre che di essere d'aiuto ai giovani agricoltori quando sono chiamati ad assumere decisioni più o meno importanti.

Nel grafico seguente sono visualizzati gli incrementi di PLV e l'andamento dei costi.



Si nota come l'andamento dei costi variabili sia parallelo e coerente rispetto alla PLV.

3.1.6.3 Le prospettive di evoluzione dell'azienda

Le aziende operano all'interno di filiere, più o meno organizzate o riconosciute. Gli intervistati si sono espressi sulla situazione generale, le criticità e le opportunità della filiera di cui fanno parte.

Prospettive di sviluppo della filiera di appartenenza	Numero risposte
Buona	18
Non buona	22
Stazionaria	9
ND	1

Rispetto alla situazione della filiera **la maggior parte si è espresso in maniera negativa, solo uno dei 22 che hanno una visione negativa della propria filiera svolge un'attività ortofrutticola**, mentre **gli altri sono del settore bovine da latte, a ulteriore conferma delle difficoltà del settore.**

Sui fattori di criticità e sulle opportunità presenti gli intervistati hanno espressi differenti punti di vista, ma in linea generale prevale l'opinione che sia possibile superare le criticità evidenziate nei colloqui in due modi:

- agire in sede locale creando e poi rafforzando una rete di punti vendita aziendali da coordinare, anche se non vi è indicazione sul come farlo;
- agire con più efficacia sul mercato extra regionale, per cercare nuovi sbocchi ai prodotti tradizionali a marchio di qualità in modo da ottenere prezzi più vantaggiosi e remunerativi.

Si tratta di due posizioni antitetiche ma non necessariamente inconciliabili, che **rivelano due modi diversi di affrontare i problemi**, come conferma anche la risposta alla domanda su quali soggetti dovrebbero assumere l'iniziativa per affrontare le criticità e sfruttare le opportunità:

- **muoversi come singole aziende e fare rete attraverso le Associazioni di produttori** e le istituzioni locali (filiera corta);
- **aumentare l'efficacia delle cooperative e dei consorzi nella collocazione sul mercato extra regionale** dei prodotti con benefici che ricadono su tutta la filiera coinvolta.

Queste due strategie sono interne al settore zootecnico nel quale da una parte **le imprese più forti riescono a sganciarsi dalla cooperazione e affidarsi ai mercati più remunerativi della vendita diretta**, quelle **più tradizionali e meno orientate all'imprenditorialità puntano ancora sul sistema cooperativistico denunciandone però gli attuali limiti**, soprattutto nella **fase di commercializzazione.**

Non è un caso che i soggetti più innovativi e propensi a soluzioni meno tradizionali sono i titolari di aziende non zootecniche che già ora debbono confrontarsi sul mercato senza difese né massa critica per avere maggiore forza contrattuale, mentre i titolari di aziende bovine sono i più restii a muoversi in prima persona e preferiscono delegare il ruolo di regia della filiera alle istituzioni piuttosto che a se stessi.

La maggior parte degli intervistati segnala l'opportunità di una sinergia costante e operativa **con il settore turistico**, opportunità che tutti o quasi, malgrado gli sforzi istituzionali per coglierla, ritengono **attualmente inesistente**; questo pensiero è comune e trasversale per tutti e per tutti i settori di attività.

Rispetto alle dimensioni e **all'organizzazione futura dell'azienda** gli intervistati sono per la maggior parte orientati a rimanere nella situazione attuale sulla scia degli investimenti effettuati. In termini di prospettive nessuno le giudica negative e prevalgono le prospettive positive, malgrado una ventina di giovani agricoltori giudichi "incerte" le prospettive aziendali.

3.1.6.4 La stima dell'indicatore R2: incremento lordo del valore aggiunto aziendale

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, beneficiarie del sostegno, comprendente anche le variazioni determinate da fattori esogeni, ovvero, non dipendenti dal sostegno.

L'incremento del valore aggiunto lordo (Δ GVA) va misurato, in linea con le indicazioni del QCMV, sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante).

$$\Delta \text{ GVA} = \text{GVA post} - \text{GVA ante}$$

Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV (Nota di orientamento I⁵), sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi:

$$\text{GVA} = \Sigma \text{ Valore della produzione} - \Sigma \text{ Consumi intermedi}$$

La stima dell'indicatore di risultato è stata effettuata sulla base delle risultanze dell'indagine che ha interessato i 53 insediamenti sovvenzionati dalla Misura 112 conclusi al 31/12/2013.

I dati rilevano una consistente crescita delle dimensioni fisiche aziendali che mediamente incrementano di +26,1 Ha (+136%) la superficie agricola utilizzata e di 8,5 UBA (+46%) la consistenza zootecnica.

L'incremento delle dimensioni fisiche determina un sostanziale incremento delle performance economiche con un aumento della PLV media aziendale di quasi 36.000 euro (+88%) ed un incremento del Valore aggiunto lordo di circa 27.000 euro/azienda (+110%).

Indicatori	Situazione ANTE intervento	Situazione POST intervento	Variazione	Variazione (%)
SAU	19,2	45,3	26,1	136%
UBA (bovini da latte)	18,3	26,8	8,5	46%
UL	1,5	1,7	0,2	17%
ULF	1,3	1,5	0,2	11%
Produzione lorda Vendibile (PLV)	40.736	76.693	35.956	88%
Valore aggiunto lordo (VA)	24.530	51.513	26.983	110%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Per stimare l'incremento di valore aggiunto attribuibile esclusivamente al premio di insediamento si è calcolata l'incidenza del premio medio erogato sul totale degli investimenti medi sostenuti da Piano Aziendale. Quest'ultimo dato potrebbe essere leggermente sottostimato in virtù del fatto che il dato ultimo a disposizione si riferisce al 2012, e non tiene conto di ulteriori pagamenti sostenuti nel corso del 2013⁶.

Dalla lettura della tabella seguente si rileva quindi che con circa ¼ degli insediamenti che si intende sovvenzionare si è già superato il target previsto per l'indicatore R2 (130%). Va però evidenziato che la stima fornita nel PSR in fase ex ante è piuttosto prudenziale, prevedendo un incremento medio aziendale di soli 1.400 euro a fronte dei 7.780 effettivamente misurati attraverso la presente indagine.

Un elemento che incide sulla performance aziendale, come rilevato nei paragrafi precedenti, può essere sicuramente legato a tre fattori:

⁵ Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.

⁶ In fase di valutazione ex post si provvederà a fornire una stima aggiornata dell'indicatore tenendo conto degli investimenti conclusi al 31.12.2013.

1. il peso preponderante delle nuove aziende rispetto ai subentri, che influenza il risultato economico in assenza di una situazione ex ante ben definita,
2. il rilevante incremento delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende rispetto a quanto previsto dagli stessi Piani aziendali, dovuto soprattutto all'affitto di terreni e pascoli extra;
3. la presenza significativa di attività di diversificazione e di chiusura delle filiere aziendali che hanno garantito margini più elevati per le aziende neo costituite.

Indicatori	Aziende agricole n.	Accrescimento del Valore aggiunto lordo €
Valore complessivo	50	389.426
Valore medio aziendale		7.789
Valore obiettivo	203	300.000
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	25%	130%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

3.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale

3.2.1 Definizione e modalità di popolamento dell'indicatore comune di Risultato

Il QCMV definisce l'indicatore di risultato comune n.6 (R6) come "superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: (6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; (6.b) a migliorare la qualità dell'acqua; (6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici; (6.d) a migliorare la qualità del suolo; (6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".

Di seguito si evidenziano alcuni aspetti caratterizzanti l'indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- una singola Misura può incentivare forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'indicatore; di conseguenza, i cinque valori assoluti totali in cui esso si scompone, si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ognuno dei cinque valori totali dell'indicatore R6 rappresenta pertanto un "sub-indicatore" il quale esprime l'apporto dell'Asse 2 all'obiettivo specifico riguardo al quale è stato calcolato;
- le diverse Misure/Azioni possono contribuire al raggiungimento di un medesimo obiettivo ed agire sulla stessa superficie fisica agricola, pertanto, nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse, allo scopo di evitare impropri "doppi conteggi"; è necessario considerare solo una volta il valore delle superfici beneficiarie; attraverso specifiche elaborazioni basate sul confronto tra le rispettive Banche dati (BD).

In generale, i cinque valori di superficie dell'indicatore comune R6 sono il prodotto di due specifici elementi di analisi e giudizio: il primo, di natura quantitativa, è l'estensione delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi (SOI) nell'ambito delle Misure/Azioni dell'Asse 2; il secondo, derivante da una analisi qualitativa, è la tipologia di effetti generati dall'attuazione di tali linee di intervento nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'indicatore⁷.

L'individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6 scaturiscono dal quadro sinottico illustrato nel RAV 2011 in cui si riportano i risultati di tale processo. Per ciascuna Misura/Sottomisura dell'Asse 2 sono cioè enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

La procedura di calcolo e di utilizzazione (a fini valutativi) dell'Indicatore R6 si conclude con il confronto dei suoi valori effettivamente raggiunti al dicembre 2014, con i rispettivi valori target definiti nella versione del PSR vigente, ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi programmatici.

⁷ Sono considerati esclusivamente i rapporti di causalità tra Misura/Azione ed tipo di effetto ambientale giudicati prevalenti e diretti.

3.2.2 Calcolo dell'indicatore R6 e comparazione rispetto ai target

In applicazione dell'approccio metodologico precedentemente enunciato, nella seguente Tabella 1 si riportano i valori delle superfici agricole oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/Azioni in cui si articola l'Asse, i quali rappresentano le informazioni di base per il popolamento dell'Indicatore comune R6.

Tab.1: Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) fino al 2014 per Misure/Azioni. Valori in ettari

Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	51.160		51.160
213 - Indennità Natura 2000	2.174		2.174
214 - Pagamenti agro ambientali	49.235	1 - Foraggicoltura	12.856
		2 - Alpicoltura	35.211
		3 - Viticoltura e Frutticoltura	365
		4 - Salvaguardia razze in via d'estinzione	-
		5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	6	A -Muretti a secco	6

Fonte: Banca dati ottenuta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) – estrazione effettuata a gennaio 2015.

Si osserva che:

- ai fini del calcolo dell'indicatore R6 la variabile valutata, per le Misure 211 e 213 è la superficie che per almeno un anno è stata oggetto di impegno nella strategia di sviluppo rurale dell'Asse 2 nel corso del periodo 2007-2013.
- le Misure 215 (Benessere animale) e 214 Azione 4 (Pagamenti agroambientali - Salvaguardia razze in via d'estinzione), non sono considerate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 poiché finanziano interventi in cui l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di UBA;
- per la Misura ad investimento 216 (Sostegno agli investimenti non produttivi), si è fatto riferimento ai soli progetti conclusi, ovvero per i quali sia stata presentata la domanda di saldo.

Nella seguente Tabella 2, si illustrano i risultati complessivi per l'Asse 2: I cinque valori dell'indicatore R6 (totali di colonna) sono ottenuti dalla sommatoria delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi i cui effetti sono coerenti con i suddetti obiettivi ambientali.

Come già indicato, nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi" derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse Misure o Azioni. Ciò si verifica in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 213. In questi casi si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente dalle tre Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati parcellari ricavati dalle BD) esclusivamente alla Misura 214 per il sub-indicatore 6.a ("....*biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*"). Di conseguenza la SOI riferita alla Misura 213 (pari a 2.174 ettari) è considerata nulla ai fini del calcolo dell'indicatore R6 a livello di Asse, in quanto completamente inclusa nella superficie interessata anche dalle Misure 214 e 211. La superficie sovvenzionata con la Misura 211 risulta diminuita, sempre per il sub-indicatore 6.a ("....*biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*") a 1.962 ettari, rispetto alla SOI totale di 51.160 ettari. Quest'ultimo valore è invece interamente mantenuto nel sub-indicatore 6.e ("....*evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*") al quale non concorrono le azioni agroambientali.

I cinque valori effettivi dell'Indicatore R6 ottenuti, sono quindi messi a confronto con i rispettivi valori target definiti nella versione del PSR del giugno 2014, ricavando dal loro rapporto altrettanti indici di efficacia (%).

Tab. 2: Indicatore comune di Risultato n. 6 per Asse, valori raggiunti (totali e per Misura/Azione) e indici di efficacia al dicembre 2014. Valori in ettari o in %

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	1.962				51.160
213	Indennità Natura 2000	0				0
<i>Totale 214 pagamenti agroambientali</i>		<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	
214-1	Foraggicoltura	12.856	12.856	12.856	12.856	
214-2	Alpicoltura	35.211	35.211	35.211	35.211	
214-3	Viticultura e Frutticoltura	365	365	365	365	
214-5	Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803	803	803	803	
216-A	Muretti a secco	6				
Totale indicatore R6 (2013)		51.203	49.235	49.235	49.235	51.160
Valori obiettivo post HC (*)		42.455	41.000	41.000	41.000	51.000
Indice di efficacia (valore effettivo/previsto)		121%	120%	120%	120%	100%

(*) PSR Valle d'Aosta 2007-2013 versione giugno 2014

L'efficacia degli interventi dell'Asse 2 rispetto ai target di Programma risulta complessivamente elevata per tutti i "sotto-indicatori" o temi ambientali considerati⁸. L'Indicatore di Risultato appare infatti, anche quest'anno pienamente raggiunto per tutte le componenti analizzate.

In generale la superficie realizzata al 2014, derivante dagli effetti delle differenti Misure/Azioni sui diversi obiettivi ambientali in cui si scompone l'indicatore (illustrato nel Quadro sinottico nel RAV 2011) e calcolata secondo la procedura precedentemente descritta, rimane invariata rispetto allo scorso anno. Tuttavia l'efficacia del sub-indicatore "a)... alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat" registra un incremento del 21% rispetto all'anno precedente, dovuto alla riduzione dell'obiettivo target (da 51.155 ettari dello scorso anno a 42.455 ettari di quest'anno) dell'indicatore di Asse.

Tale riduzione, pari a 8.700 ettari, sembrerebbe causata dalla diminuzione del valore target della Misura 213 che è passato dai 10.000 ettari (PSR versione 2012) ai 1.300 ettari nella versione 2014 del PSR. L'incremento dell'efficacia del sub-indicatore a), pari al 21%, non appare quindi reale; poiché le motivazioni che hanno determinato la riduzione del valore target non appaiono coerenti con la natura stessa dell'indicatore di Asse R6. Come detto in precedenza infatti, nell'indicatore di Asse, rispetto a quello di Misura, ogni singola Misura/Azione può contribuire contemporaneamente a diversi obiettivi, pertanto i valori assoluti totali dei 5 sotto-obiettivi derivano dalle superfici delle diverse Misure/Azioni che concorrono al medesimo obiettivo, che qualora coincidenti (cioè ricadenti sulla stessa superficie fisica) come nel caso della

⁸ Si osserva che tali risultati sono raggiunti senza aver considerato, nel calcolo dell'Indicatore R6, la Misura 215 e l'Azione 214/4.

Misura 213 con le Misure 214 e 211, non sono sommabili tra di loro. Sebbene quindi la riduzione del valore target della Misura 213 abbia una indubbia influenza sui valori obiettivo riferiti all'Asse 2, a causa del fenomeno dei "doppi conteggi" tale incidenza risulta annullata. Anche a livello di superficie realizzata infatti, l'incremento nel 2014 di circa 400 ettari della Misura 213, non ha comportato alcun cambiamento della SOI del sub-indicatore *a*) a livello di Asse (pari a circa 51.200 ettari), si ritiene quindi che anche il valore target di riferimento, non abbia motivo di essere modificato rispetto allo scorso anno.

Nella seguente Tabella 3, il dato complessivo di Asse è stato scorporato al fine di evidenziare il contributo delle singole linee di intervento e verificare il raggiungimento dei target per singola Misura.

Tab. 3: Indicatore comune di Risultato n.6 per Misura (valori target, valori raggiunti e indici di efficacia) a dicembre 2014. Valori in ettari.

MISURE		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
Misura 211	Valori realizzati al 31/12/14	51.160				51.160
	Target 2007-13 (*)	51.000(**)				51.000
	Indice Efficacia	100%				100%
Misura 213	Valori realizzati al 31/12/14	2.174				2.174
	Target 2007-13 (*)	1.300				1.300(**)
	Indice Efficacia	167%				167%
Misura 214	Valori realizzati al 31/12/14	49.235	49.235	49.235	49.235	
	Target 2007-13 (*)	41.000	41.000	41.000	41.000	
	Indice Efficacia	120%	120%	120%	120%	
Misura 216	Valori realizzati al 31/12/14	6				
	Target 2007-13 (*)	155				
	Indice Efficacia	4%				

(*) PSR Valle d'Aosta 2007-2013 versione giugno 2014

(**) Indicatore aggiunto dal valutatore

I valori riportati nella Tabella 3 mostrano come gli obiettivi siano stati complessivamente raggiunti da tutte le Misure dell'Asse 2 ad eccezione della Misura 216 con un indice di efficacia pari solo al 4% rispetto al tema della salvaguardia della biodiversità (R6.a). La Misura 216, a seguito della chiusura del bando avvenuta a febbraio 2013, registra 91 domande ammesse a finanziamento inerenti al sostegno per la ricostruzione e manutenzione dei muretti tradizionali di cui risultano saldate a dicembre 2014, 32 domande, pari al 65% del totale. La valutazione degli effetti ambientali degli interventi realizzati è stata quindi effettuata attraverso l'incrocio delle graduatorie fornite dalla Regione con la Banca dati ottenuta dagli scarichi SIAN da cui è stato possibile estrarre la superficie oggetto di impegno (SOI) solo per 19 delle 32 domande attese. Si ritiene quindi che l'efficacia della Misura 216 non sia ancora valutabile correttamente poiché i dati risultano essere ad oggi solo parzialmente completi.

Per la Misura 213 infine, si evidenzia quest'anno un incremento dell'efficacia (dal 18% dello scorso anno al 167% di quest'anno) dovuta, in parte all'aumento della superficie sotto impegno (SOI) di circa 400 ettari; e dall'altra alla variazione del valore obiettivo che si è ridotto di 8.700 ettari rispetto al 2013.

3.3 Aziende agricole familiari in Valle d'Aosta: una valutazione dei cambiamenti in atto attraverso il racconto orale

3.3.1 Il contesto di riferimento

Quando con l'Autorità di Gestione del PSR della Valle d'Aosta si è cominciato a ragionare su come affrontare il tema delle dinamiche in atto nelle famiglie agricole valdostane, avevamo a disposizione una grande quantità di informazioni: i dati del 4°, 5° e 6° Censimento generale dell'Agricoltura, le rilevazioni annuali dell'indagine RICA-ISTAT, le indagini svolte nel corso della valutazione in itinere del PSR 2007-2013 sul ricambio generazionale in agricoltura, sulle aziende agricole beneficiarie degli aiuti di stato, sulle aziende beneficiarie della Misura di diversificazione delle attività agricole, oltre ad una vasta letteratura sull'agricoltura di montagna e sulla famiglia agricola⁹. Tali informazioni di natura quali-quantitativa consentono di descrivere e in parte interpretare le evoluzioni a cui sono state soggette le aziende nel corso degli ultimi 30 anni.

Si tratta di dati che puntualmente riescono a cogliere più fenomeni che caratterizzano l'andamento dell'agricoltura nelle aree montane italiane:

- ✓ il progressivo declino del numero di aziende agricole e di agricoltori,
- ✓ la contrazione della SAU (superficie agricola utilizzata) e della superficie totale,
- ✓ la crescita della dimensione media delle aziende,
- ✓ il processo di senilizzazione dei conduttori delle aziende agricole,
- ✓ l'abbandono delle terre marginali e i rischi ambientali connessi alla mancata cura del territorio,
- ✓ il progressivo peggioramento dei margini dovuto alla diminuzione o alla stagnazione della remunerazione dei prezzi del latte e dal contemporaneo incremento costante dei costi, in un settore, quale quello dell'allevamento delle bovine da latte, che è il perno dell'agricoltura valdostana.

Su questi fenomeni si sono innestate negli ultimi trent'anni **le politiche regionali** portate avanti attraverso l'interazione tra i fondi comunitari e gli aiuti di stato.

Com'è già approfondito nel corso della valutazione in itinere, **mentre le politiche comunitarie sono legate a una logica di programmazione che spinge il decisore politico a razionalizzare l'uso delle risorse finanziarie** per massimizzare gli obiettivi, individuando fabbisogni di intervento, stabilendo priorità di azione e fissando target, **negli aiuti di stati tale approccio è stato perseguito in parte.**

La caratteristica inconsueta dell'analisi valutativa condotta rispetto ad altri analoghi lavori di valutazione, è che si è voluto affrontare il tema individuando i cambiamenti più significativi affrontati dalle aziende in un arco temporale molto più ampio, dall'avvio dell'attività ad oggi.

L'obiettivo è stato quello di restituire le informazioni raccolte attraverso una forma narrativa assimilabile al racconto orale in modo da poter racchiudere la storia dell'azienda agricola e del territorio in cui è collocata, l'evoluzione dell'attività familiare nel corso degli anni fino al presente, gli elementi esterni che influenzano l'attività e le prospettive future.

Le interviste realizzate non hanno coinvolto solo il beneficiario del sostegno ma l'intero nucleo familiare. Lo strumento utilizzato è stato quello dell'intervista in profondità, una struttura molto più flessibile del questionario e in grado di valorizzare le risposte libere che ne sono derivate, con le opinioni, le osservazioni e le critiche dei titolari e dei componenti la sua famiglia, facendo affiorare una visione più nitida dei fenomeni in atto e delle conseguenze nel settore di tutte le politiche di intervento.

⁹ Ultima in ordine cronologico un interessante studio della RRN sulle famiglie rurali a cura di Camillo Zaccarini Bonelli (Indagine sulle famiglie rurali – RRN giugno 2013)

3.3.2 L'approccio metodologico

Il confronto con l'Autorità di gestione (AdG) del PSR ha consentito di identificare il profilo di aziende da intervistare sulla base di cinque variabili di seguito esposte:

1. per fasce di età e per sesso dei conduttori (fino ai 45 anni, dai 45 ai 55 e over 55). La suddivisione per fasce di età è stata decisa ipotizzando che la componente anagrafica potesse influenzare in misura diversa la prospettiva sul futuro dell'attività. Allo stesso tempo, nella scelta delle aziende si è cercato di valorizzare il contributo diretto della componente femminile nella gestione aziendale.
2. Per zona altimetrica (fondovalle e mayen). Alla base di tale scelta, la necessità da parte della AdG di approfondire le dinamiche interne ai nuclei familiari soprattutto nelle fasce altimetriche marginali più a rischio di abbandono.
3. Per orientamento tecnico economico (OTE), in modo da rappresentare, attraverso l'indagine, anche le aziende non zootecniche.
4. In base alla vocazione turistica dell'area, per analizzare le dinamiche aziendali anche rispetto alla possibilità di sfruttare l'integrazione con altri settori e politiche regionali.
5. Per ambito territoriale, in modo da ottenere un sufficiente equilibrio tra aziende situate nei tre ambiti territoriali della Bassa, Media e Alta Valle d'Aosta.

Le interviste hanno coinvolto un campione ragionato di 21 aziende, individuate all'interno di universo di aziende competitive (700 circa), suddivise rispetto alle variabili prese in esame così come riportato nella tabella seguente. In relazione alla componente territoriale 6 aziende sono nell'Alta, 9 nella Media e 6 nella Basse Valle d'Aosta.

Età	Zona turistica	Non turistica	Mayen / montagna	Fondo valle	OTE Zootecnica	Altra OTE	Di cui Agriturismo	TOTALE
< 45 anni	5	2	2	5	2	5	2	7
Tra 45 e 55 anni	3	3	5	1	5	1	2	6
Over 55	4	4	5	3	7	1	2	8
TOTALE	12	9	12	9	14	7	6	21

Il fulcro dell'intervista è ruotato attorno al conduttore dell'azienda e al nucleo o ai nuclei familiari coinvolti nell'azienda, tenendo dunque conto dei differenti punti di osservazione frutto delle dinamiche relazionali e generazionali all'interno dei nuclei stessi.

La traccia dell'intervista ha previsto la seguente sequenza:

1. **Inquadramento storico dell'azienda e del territorio** –Al nucleo familiare: Tornando indietro nel tempo ci potete raccontare la storia dell'azienda? (Come nasce, chi la conduceva, come era organizzata, quale era l'attività prevalente, come si è modificata nel corso degli anni fino ad oggi)? Vi ricordate come era questa area anni fa, come è cambiata?
2. **Informazioni sul nucleo familiare.** Al conduttore - Quando ha iniziato a lavorare? Che tipo di esperienza aveva? Quale elemento ha pesato maggiormente nella scelta di intraprendere l'attività agricola? A conduttore e compagna/o Quando si è costituito il suo nucleo familiare? Come ha conosciuto la sua compagna/o? E' della zona? Di cosa si occupa? Quanti sono e quanti anni hanno i suoi figli? A figli (se maggiorenni) Cosa fanno? Sono interessati a proseguire l'attività?

3. **Interazione territorio-azienda territorio famiglia.** Al nucleo familiare Cosa ci può dire del suo territorio rispetto all'attività dell'azienda (quali elementi stanno influenzando le scelte aziendali), la vita quotidiana (trasporti, scuola/nidi, rapporti con l'amministrazione, tempo libero, ..).
4. **Interazione azienda-mercati azienda-politiche e scelte.** Al conduttore - Cosa ci può dire dei mercati e delle politiche collegate all'attività aziendale (quali cambiamenti maggiori?). Quali cambiamenti maggiori ha sostenuto l'azienda? Come sono stati sostenuti?
5. **Prospettive.** Al conduttore e ove applicabile al nucleo - Quali sono le prospettive future? Cosa va e cosa non va? (aspetti positivi e di quelli negativi) Quali processi dovrebbero essere sostenuti da parte pubblica? Quali processi dovrebbero essere sostenuti dalla parte delle rappresentanze private? Quali politiche dovrebbero essere sostenute per favorire la permanenza di tutta la famiglia nel vostro territorio?

La scelta di intervistare esclusivamente, ove presenti, i figli maggiorenni è stata frutto di una combinazione di due elementi, il primo di natura pratica, il secondo di natura metodologica:

- a) le interviste sono state effettuate nei mesi invernali, spesso in tarda mattinata (nelle aziende zootecniche la prima mungitura avviene prima del sorgere del sole), in un orario in cui i figli minorenni sono a scuola;
- b) la traccia dell'intervista ha comunque sollecitato i maggiorenni a ripercorrere a ritroso gli anni in cui da bambini hanno vissuto l'interazione tra le dinamiche aziendali e la loro vita quotidiana, restituendo così delle indicazioni più nitide e più articolate sul rapporto tra infanzia e attività agricola.

Le interviste realizzate sono state elaborate e restituite in forma anonima. Questo aspetto, secondo noi, è stato rilevante nel dare la possibilità agli intervistati di potersi esprimere con maggiore libertà.

Subito dopo aver condotto l'intervista, il team di valutazione ha provveduto alla sua trascrizione su carta e alla sua restituzione al nucleo familiare intervistato per una rilettura del testo.

Questo passaggio ha permesso di mettere a fuoco meglio i passaggi meno chiari e allo stesso tempo ha consentito agli intervistati di ri-elaborare il racconto sui punti che ritenevano più delicati.

Questi due aspetti, la garanzia dell'anonimato e della rilettura delle interviste, sono stati da subito condivisi con gli intervistati già al momento del contatto con il mediatore e ribadite prima dell'intervista.

Dopo aver consolidato tutte le interviste il team di valutazione ha iniziato ad elaborare e a metterle a sistema costruendo la relazione di valutazione attraverso un processo di accostamento dei racconti, come se fossero le tessere di un mosaico che via via prendeva forma.

Sulla base della traccia dell'intervista il racconto familiare è stato valorizzato all'interno della seguente struttura narrativa:

- a) La storia dell'azienda valdostana: una vocazione alla terra racchiusa tra il ricambio generazionale all'interno delle famiglie e il rischio di impresa
- b) Il nucleo familiare: la genesi del nucleo familiare e le relazioni interne
- c) L'interazione tra famiglia e territorio
- d) La percezione rispetto a mercati e politiche: lo stato delle cose e le prospettive 15
- e) Considerazioni conclusive: Il passaggio del testimone e riflessioni per il futuro

3.3.3 Sintesi dei principali risultati emersi

Il primo dato da mettere in evidenza è che nonostante tutto, la fatica, la burocrazia e i sacrifici, **quasi tutti hanno una visione ottimistica del futuro**. E' un minimo comune denominatore delle **aziende che hanno già creato le condizioni o hanno chiaro in mente quali sono i passaggi da fare per rendere redditizia e sostenibile l'attività**.

Accanto a queste vi sono **altre realtà che non sono più aziende o che si avviano a non esserlo** (perché manca il ricambio generazionale); nel "campione" intervistato rappresentano una parte residuale, ma nel contesto generale valdostano rappresentano una quota numerica rilevante e si pone la questione della loro gestione.

Si tratta di realtà per lo più collegate al sistema zootecnico, "aziende" che hanno abbandonato l'attività di allevamento o che storicamente l'hanno avuta solo per l'autoconsumo, le cui superfici foraggiere, ora a servizio di aziende ancora attive, corrono il rischio a breve di trasformarsi in terreni incolti.

Nelle aziende intervistate, e tra queste quelle con figli maggiorenni, è possibile cogliere dalle risposte di quest'ultimi una **volontà a proseguire l'attività dei genitori, anche quando negli studi o nel lavoro hanno preso strade diverse**. L'essere cresciuti a stretto contatto con il lavoro agricolo si è radicato, come dice V. figlia di L., titolare di un'azienda vitivinicola in zona non turistica, *"sono cresciuta insieme all'attività e l'attività è cresciuta insieme a me, voglio adesso poter fare le mie proprie esperienze, anche se sono completamente diverse dall'ambito agrituristico e sono contenta che i miei genitori non solo accettano quest'idea, ma mi aiutano quanto possono nelle mie scelte. Conoscendo gli sforzi che tutti noi abbiamo messo nel far vivere l'azienda, penso che sarebbe un peccato non riprenderla, ma per il momento non ho ancora preso questa difficile decisione"*.

Sulla base delle interviste effettuate, si può dunque affermare che:

1. per le aziende che riescono ad essere ancora competitive, il problema del ricambio generazionale e della continuazione dell'attività non sembra essere a rischio.
2. per le aziende che non hanno più una gestione orientata al mercato si pone il problema del mantenimento delle superfici soprattutto in chiave ambientale.

Le famiglie valdostane, infatti, hanno quasi tutte un passato in agricoltura e nell'allevamento, ne deriva che **quasi tutti gli intervistati**, che sono anche beneficiari di misure del PSR o di altre provvidenza pubbliche, **sono tornati a svolgere un ruolo che in passato avevano i loro genitori o nonni**.

Questo è vero nel caso delle aziende zootecniche, mentre per gli agricoltori che hanno scelto altri indirizzi produttivi non sempre è così. **I giovani che non hanno radici in agricoltura privilegiano indirizzi produttivi diversi da quello zootecnico** apparentemente perché hanno altre passioni e interessi, oltre che per evitare i costi elevati degli investimenti che l'attività zootecnica comporta, sia in termini di capitali che di liquidità.

Il passato familiare in agricoltura è comune alla gran parte degli intervistati e lo è in particolare per chi gestisce aziende zootecniche. Ad eccezione di qualche agricoltore over 55, che non ha eredi interessati all'attività, **l'obiettivo unico è fare dell'agricoltura una fonte solida e sicura di reddito**. Questo dato è certamente influenzato dal fatto che il campione è costituito da soggetti che hanno investito, a volte in modo massiccio, nella loro attività ed è quindi normale che si attendano ricadute economiche dai loro sforzi.

Quasi tutti gli intervistati escludono di avere pensato all'azienda come patrimonio e occasione di lavoro per i propri figli, ma si preoccupano comunque di consolidare realtà economiche al passo con i tempi e i mercati, nella speranza, quasi certezza in qualche caso, che i figli e i nipoti potranno o vorranno continuare l'attività

Tutti si mostrano **consapevoli del diverso clima e delle diverse condizioni in cui l'agricoltura si trova in questi anni di crisi rispetto al passato**, ma dichiarano che **desiderano prima di tutto che il**

conto economico aziendale sia positivo più per l'efficacia dei prodotti e delle innovazioni introdotte, che dei sostegni diretti o indiretti al reddito che provengono o arriveranno dall'esterno; è una affermazione ripetuta che rappresenta senza dubbio l'orgoglio per un lavoro ben fatto e il desiderio che questo venga riconosciuto attraverso un **prezzo congruo dei prodotti**.

C'è la consapevolezza che in passato il valore del prodotto rappresentava una componente essenziale e importante dei ricavi, mentre oggi è cresciuta in modo eccessivo la quota di ricavi da aiuti e contributi. Con accenti diversi **tutti formulano l'auspicio di tornare e veder crescere i ricavi da PLV aziendale rispetto alle entrate diverse, almeno come in passato.**

Particolare enfasi nel richiedere prezzi più equi, proviene da intervistati del **mondo zootecnico, il più colpito, con tutta evidenza, dalla caduta di valore delle produzioni,** che, come nel caso della Fontina, sono protette da marchi comunitari, ma proprio per questa ragione fortemente vincolate da disciplinari rigidi che rendono difficili o impossibili processi innovativi altrimenti favorevoli.

All'interno del settore si notano **evidenti differenze tra chi ha scelto di diversificare le proprie produzioni e chi invece utilizza il tradizionale allevamento di bovine da latte nella filiera dalla DOP:** i primi hanno energia e passioni nuove, mentre **chi produce latte per Fontina DOP vive spesso, in questo momento, un'evidente mancanza di motivazioni e si è diffusa l'opinione, peraltro da dimostrare, che chi ha deciso di trasformare il proprio latte possa avere maggiori chances di successo rispetto agli altri.**

Determinare delle priorità di intervento, in particolare per il settore zootecnico, è essenziale, perché presuppone indirizzi diversi dal passato quando lo sforzo era interamente diretto a sostenere la cooperazione tra produttori e raggruppare in senso organizzativo ed economico i vari segmenti della filiera.

Tutto si basava sulla trasformazione collettiva, con conferimento della produzione primaria a strutture cooperative e concentrazione dell'offerta. Oggi, invece, **le aziende che si dichiarano più ottimiste rispetto al futuro sono quelle che hanno rotto questo cerchio, vogliono crearne un altro, più efficace,** e si propongono al mercato come aziende a filiera corta, con trasformazione della produzione primaria, commercializzazione in gran parte in forma diretta e spesso con indirizzo produttivo non bovino, ma caprino.

Queste aziende non seguono quasi mai indirizzi produttivi tradizionali, ma producono prodotti nuovi, che tuttavia non possono essere definiti propriamente come innovativi: sono prodotti relativamente comuni, che però hanno la caratteristica di essere estranei alla tradizione regionale, come yogurt o formaggi freschi o latte crudo alimentare.

Tuttavia **è doveroso prendere atto che la strada della chiusura della filiera aziendale è portata avanti da pochi, economicamente solidi, per lo più localizzati in area turistica. A giudizio del valutatore si tratta dunque di una strada percorribile solo da alcuni e non dalla maggioranza.**

In questo contesto la rilevanza del prodotto Fontina nella cultura agricola valdostana è tale per cui risulta ancora essere il più naturale approdo della filiera zootecnica, nonostante, come già sottolineato, non sia più garantita una sufficiente remunerazione del latte alla stalla.

Tutto ciò dovrebbe **spingere gli attori della filiera a ragionare sui punti di debolezza dell'attuale sistema per rimuoverli e superarli.**

I dati Nielsen sul consumo dei prodotti alimentari indicano come, nel contesto della crisi ma anche dell'apertura di nuovi mercati (la Cina tra tutti), **i prodotti di qualità certificata e biologici mantengano valori di prezzo più remunerativi grazie ad una domanda crescente e più attenta alla qualità e alla sicurezza alimentare da parte del consumatore.**

Il sistema cooperativo valdostano rappresenta ancora un punto di forza per tutte quelle realtà, la maggioranza, che non trasformano in azienda e che non avrebbero le capacità per sostenere tali investimenti. E' un sistema che è in grado di dialogare per volumi con i grandi attori a valle della filiera, ma che allo stesso può incidere a monte sullo standard dei prodotti, garantendo un efficace controllo del processo di produzione del latte alla stalla.

Una politica che punti ad una maggiore remunerazione dei produttori di base non può che ripartire da questi soggetti che dovrebbero prendere atto dell'attuale sotto valorizzazione del prodotto Fontina DOP.

Allo stesso tempo è **necessario aggiornare le politiche a favore delle aree più marginali rivolte a tutto il tessuto produttivo e sociale per fare in modo che sia garantita la permanenza in agricoltura dei nuclei familiari**, anche e soprattutto di quelli non direttamente coinvolti in attività agricole. In tale contesto **è più che mai necessario fare sistema e stimolare una governance locale che sostenga azioni collettive più che sommatorie di progetti individuali** se come ci ricorda G., allevatore in zona turistica, : *"Si parla molto di territorio a vocazione turistica e di integrazione tra turismo e agricoltura ma poi, sia a livello di istruzioni i locali, sia di colleghi e vicini di casa, non è che ci sia stata una gran collaborazione, anzi"*.

In un contesto così dinamico **assumono particolare rilevanza le aziende non zootecniche**, in primo luogo per gli aspetti di innovazione che le aziende con orientamenti produttivi nuovi, almeno per la Valle d'Aosta, inevitabilmente comportano. Tra questi aspetti assume particolare rilievo la tematica delle modalità di gestione; **si tratta di aziende orientate al mercato, al soddisfacimento di bisogni e domande puntuali del consumatore** e questo orientamento richiede agli imprenditori grande duttilità e capacità di adattamento, ma anche un **costante controllo della gestione in termini finanziari e organizzativi**. Una filosofia di lavoro che è volta a realizzare, come gli intervistati affermano, aziende che "camminano sulle proprie gambe".

È un approccio ovvio, che però **può essere di stimolo ed esempio per le aziende tradizionali**, che si muovono in un contesto normativo e organizzativo più rigido, ma che proprio per questo dovrebbero adottare nuovi strumenti di controllo della loro gestione, tanto più necessari in un momento di scarsa redditività e di prezzi stabili o in calo.

In secondo luogo **le aziende non zootecniche assumono un ruolo interessante e positivo anche in riferimento alle tematiche ambientali e di gestione del territorio**. Emerge dall'insieme delle interviste come le aziende zootecniche, per necessità organizzative e di contenimento dei costi, a volte trascurino le parti di territorio più marginali o non meccanizzabili, mentre al contrario **le aziende non zootecniche siano orientate a operare anche in parti di territorio meno favorevoli**. Lo afferma con chiarezza, e una punta polemica rispetto alla pianificazione territoriale corrente, M., titolare di un'azienda vitivinicola: *"La mia scelta di occupare terreni svantaggiati non ha solo una motivazione tecnica viticola, ma è dovuta al fatto che sono i soli terreni di fatto disponibili, perché non hanno destinazione d'uso edificatoria, l'unica che conti per la politica locale e per molti valdostani"*.

È evidente che in un contesto agricolo fragile, sospeso tra tradizione e innovazione, tra aziende orientate a valorizzare prioritariamente il patrimonio e altre invece l'attività, si può profilare **un possibile rischio di conflitto tra settori e aziende, che va evitato con opportuni interventi, perché il sistema agricolo regionale ha bisogno di entrambi per un armonico sviluppo**. Dal quadro delle interviste emerge che è possibile conciliare le esigenze diverse tenendo conto della complementarietà tra i diversi orientamenti produttivi, che sfruttano terreni e ambienti territoriali diversi e che pertanto possono convivere integrandosi, ma ciò comporta **scelte di pianificazione e norme che diano ai nuovi orientamenti produttivi le medesime opportunità di altri settori, sia pure in relazione agli effetti diversi che hanno sul territorio e sull'ambiente**.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda **l'integrazione tra agricoltura e turismo**.

Questo obiettivo, che è ritenuto prioritario anche per le caratteristiche della Regione, è ancora lontano dall'essere raggiunto, anche se quasi tutte le aziende oggetto di intervista abbiano progetti che puntano alla valorizzazione dei propri prodotti, ma spesso le medesime aziende sottolineano come manchi un approccio collettivo e organizzato, ciò che rende aleatori i risultati aziendali individuali. A questo proposito M. afferma: *"Ritengo che la cosa più urgente, ma anche neppure troppo costosa, sarebbe valorizzare con un marchio locale tutti i prodotti delle aziende del mio paese.*

Il turista è disorientato, perché non sempre riconosce il legame tra prodotto e territorio; i ristoratori a volte preferiscono commercializzare prodotti di altre zone spacciandoli per locali, e questo è un danno per tutti, anche per loro perché a mio parere sarebbero valorizzate anche le loro attività, i loro piatti.

Se già facessimo questo passo credo che ci sarebbero ricadute positive per tutti e in tutti i settori.

Anche durante i tanti eventi che si organizzano sarebbe necessario adoperare un marchio collettivo, una specie di paniere dei prodotti locali che vengono distribuiti e promossi in questi casi."

La crisi di questi anni ha spinto molte aziende a cercare soluzioni individuali, ma queste possono indebolire il sistema, lo conferma L. affermando che *"quando arrivano prodotti da fuori, c'è una grande concorrenza soprattutto di prezzi, ma noi, con i costi che abbiamo, non possiamo scendere al disotto di un certo limite ed è una continua guerra per rimanere competitivi"*. Per evitare un'eccessiva frammentazione anche dell'offerta, **vanno favoriti e sostenuti progetti di aggregazione della domanda**, improntati alla partecipazione dal basso, così da **recuperare l'antica e storica capacità di collaborazione del mondo rurale valdostano** che ha permesso non solo nel passato di rendere riconoscibili e apprezzati i prodotti del suo territorio, ma anche di recente, con il successo dei vini prodotti in Regione. **È un passaggio necessario per far sì che i nuovi prodotti e le nuove aziende orientate al mercato siano un'opportunità di crescita per il settore e non contribuiscano invece al suo indebolimento strutturale.**

Infine un cenno merita anche **l'aspetto culturale**; alcuni tra gli intervistati hanno rimarcato come il cambiamento così rapido e profondo dell'organizzazione sociale ed economica dell'agricoltura valdostana rischi di far perdere per sempre alcuni valori insostituibili della cultura del mondo rurale. Si tratta in particolare del **rapporto tra generazioni e della rottura dei meccanismi di trasmissione orale delle conoscenze**, alcune delle quali ancora essenziali anche per una moderna agricoltura.

Si tratta di un argomento delicato e non facile da affrontare, ma alcuni degli intervistati hanno ben individuato come si tratti di una tematica che ha a che vedere con l'educazione in senso lato e dunque si può **intravedere la possibilità di coinvolgere il sistema scolastico educativo in un'azione coordinata per affrontare il problema su larga scala e su tutto il territorio, utilizzando risorse destinate allo sviluppo rurale.**

Il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, in senso lato, non si limita ad aspetti materiali, ma comprende anche la salvaguardia e la tutela sia del buon rapporto tra generazioni, sia delle conoscenze che ancor oggi hanno bisogno di essere tramandate.

4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI

Come previsto dalle linee guida del QCMV la fase di giudizio viene supportata dalla raccolta, dall'elaborazione e dall'analisi dei dati inerenti l'attuazione delle Misure del PSR. Tali dati si suddividono in dati secondari e dati primari. I primi sono acquisiti attraverso l'utilizzo di fonti informative esistenti (dati di monitoraggio, documentazione tecnica amministrativa, fonti statistiche, studi..), mentre i secondi vengono raccolti, attraverso indagini ad hoc, direttamente dal valutatore.

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività Asse in relazione alle principali fonti/strumenti fino ad oggi utilizzate per l'acquisizione o raccolta delle informazioni.

Per quanto concerne le fonti primarie vengono descritte le principali attività che il valutatore ha realizzato nel corso del 2010 in vista della valutazione intermedia.

4.1 Acquisizione dei dati secondari

La principale fonte di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti agli interventi è rappresentata dal sistema di monitoraggio del PSR. Tuttavia si sottolinea che il processo di integrazione tra le diverse banche dati utilizzate a livello di singole linee di intervento (misure cofinanziate e "aiuti di stato") con il SIAR (Sistema Informativo delle aziende agricole regionali) istituito con la LR 17/2003 è ancora in fase di implementazione.

Nel proseguo delle attività di valutazione per la quantificazione di alcuni indicatori sono state utilizzate altre informazioni di tipo secondario relative a:

- Banca dati RICA-REA: da utilizzare per l'elaborazione di indicatori di contesto, per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale) e per stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari (Annualità 2008-2009-2010-2011);
- gli elenchi C.C.I.A.A per la valutazione degli effetti determinati dalla misura 112 sul ricambio generazionale, sulla riduzione dell'età media degli agricoltori neo-insediati e sulla permanenza in attività;
- i business plan dei giovani insediati con la Misura 112, provenienti dagli uffici di Area VdA;
- fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, ecc.), dal quale l'attività di valutazione può trarre preziosi elementi di conoscenza e di confronto tra le caratteristiche dei beneficiari e il settore agricolo regionale.

Per **l'Asse 2**, l'acquisizione dei dati di monitoraggio presenti nella Banca Dati del SIAN è stata scaricata dal Valutatore¹⁰ nel gennaio 2014.

Per quanto riguarda **l'Asse 4** sono stati acquisiti i dati di monitoraggio sulle operazioni finanziate dai GAL e le istruttorie sui progetti finanziati.

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

¹⁰ La Regione ha abilitato il Valutatore come utente SIAN per poter utilizzare la procedura degli scarichi differiti sul portale SIAN-AGEA

Tab 1: Riepilogo utilizzo fonti informative secondarie

Tipo di dati	Modalità operativa	Esito
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Acquisite per tutte le misure
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	Acquisiti per l'Asse 4 (PSL) e per le Misure 112 (Piani aziendali), 133, 322
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	Acquisita banca dati RICA 2006-2007-2008-2009-2010-2011-2012
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	Acquisite
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. SISREG, SIAR, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente (Studio Toffoli su FBI)	Acquisite

4.2 Acquisizione di dati primari

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività Asse in relazione alle principali ambiti di analisi che hanno richiesto l'acquisizione o raccolta delle informazioni attraverso rilevazioni dirette.

Nella tabella 2 sono indicati anche i riferimenti ai prodotti valutativi fin qui consegnati.

Tab 2: Riepilogo utilizzo fonti informative primarie

Ambiti	Modalità operativa	Riferimento Rapporto
Misura 112	Indagini diretta su n. 34 giovani neoinsediati Indagine diretta su n.53 giovani neoinsediati	Valutazione intermedia RAV 2014
Misura 113	Indagine diretta su un campione di 40 aziende condotte da agricoltori con età maggiore di 55 anni e non beneficiari del PSR.	Valutazione intermedia
Misura 133	n. 3 Casi di Studio su Consorzio Fontina, alla Cooperativa produttori Fontina e all'Associazione produttori del Jamboon de Bosse	Valutazione intermedia
Tematico su Aiuti di stato	n. 16 interviste a beneficiari Art – 50-51 n. 13 interviste a beneficiari Art. 50-56 aziende agricole n. 1 Caso di studio Art. 56 Cooperativa produttori latte fontina n. 2 Casi di studio su CMF (Art.66) e interviste n. 7 aziende ricadenti nell'area di intervento	Rapporto tematico su aiuti di Stato e RAV ¹¹ 2012
Tematico Famiglia Rurale	n. 21 interviste a beneficiari PSR e aiuti di stato stratificati per età, fascia altimetrica, OTE, zona turistica e non e ambito di programmazione	Rapporto tematico e RAV 2014
Tavoli locali qualità della vita	n. 3 Tavoli della qualità della vita realizzati con il coinvolgimento di testimoni privilegiati di 3 aree pilota selezionate in accordo con la AdG: le 3 comunità montane del Gran Combin, Evancon e Gran Paradis	RAV 2011
Asse Leader	n. 1 <i>Focus group</i> con i gruppi di azione locale n. 3 incontri bilaterali con i GAL	Valutazione intermedia RAV 2013
Misura 311	n.18 interviste a campione di beneficiari	RAV 2013

¹¹ RAV: Rapporto Annuale di Valutazione

5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Come previsto dal documento tecnico redatto dalla RRN¹² questa parte fornisce una descrizione delle azioni di *capacity building* (formazioni, seminari,...) svolte dal valutatore indipendente con lo scopo di diffondere e condividere la cultura della valutazione, nonché con altri soggetti coinvolti nella *governance* del processo valutativo (steering group, nuclei di valutazione, Rete rurale nazionale, Rete europea di valutazione) al fine di rilevare fabbisogni di valutazione e armonizzare il piano di valutazione al fine di soddisfare la domanda di valutazione emersa. La descrizione viene inoltre integrata con le attività realizzate da soggetti esterni (Associazione Italiana di Valutazione, EAAE) alle quali il Valutatore ha partecipato anche con l'obiettivo di condividere e aggiornare il bagaglio teorico utilizzato per la Valutazione del PSR.

Nel corso del 2014 sono stati realizzati incontri tra il Valutatore e A.d.G finalizzati alla presentazione e condivisione delle metodologie:

- ✚ per l'impostazione del rapporto tematico sulla famiglia agricola;

Agli incontri sono seguiti contatti continui con i funzionari regionali dell'A.d.G e dell'Assessorato Agricoltura, che hanno permesso via via di definire puntualmente e concordare le varie fasi del processo valutativo descritte nei capitoli precedenti (Cap. 3 e 4).

Inoltre a ridosso della consegna del suddetto Rapporto tematico il Valutatore ha presentato i risultati delle indagini condotte ad una più ampia platea di portatori di interesse, beneficiari e cittadini, all'interno del Seminario "**Agricoltura di montagna, agricoltura di famiglia politiche e azioni dell'oggi e del domani**" che si è tenuto ad AOSTA l'11 Dicembre 2014 in occasione della Giornata internazionale sulla montagna.

¹² "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzioni" (Aprile 2010) Documento realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Task force Monitoraggio e Valutazione

6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

Si ribadisce quanto già sottolineato nella precedente annualità, in vista della valutazione ex post.

Il Valutatore fa presente alla Commissione che non sarà possibile restituire gli indicatori comuni di impatto previsti per l'Asse 3 e l'Asse 4 dal momento che la maggior parte dei progetti sarà conclusa a ridosso del 31.12.2015 e che pertanto non sussisteranno le condizioni per valutare la situazione a regime.

Il Valutatore, come riportato nel capitolo 2, ha previsto tuttavia una serie di strumenti di indagine utili a fornire delle indicazioni sull'impatto potenziale sulle economie locali e sulla qualità della vita in termini quali-quantitativi.

Inoltre, in considerazione del fatto che la Regione sta affrontando in questi mesi la costruzione del nuovo PSR, sarebbe opportuno prevedere all'interno del Piano di Valutazione del nuovo PSR, delle risorse finanziarie specifiche dedicate alla "valutazione ex post" dell'Asse Leader del PSR 2007-2013 (e a cascata dell'Asse 3) partendo dalle indicazioni che emergeranno dal Rapporto di valutazione ex post che sarà consegnato.

E' presumibile ipotizzare che gli impatti dell'attuale programmazione Leader possano essere misurati non prima del 2017.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

In questo capitolo sono evidenziate le raccomandazioni emerse dall'attività di valutazione per Asse.

Per quanto concerne **l'Asse 1**, l'efficacia delle **politiche di ricambio generazionale** promosse attraverso la Misura 112 e i relativi piani aziendali e misurate attraverso l'indicatore di risultato **R2: Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie**, evidenzia una buona performance delle aziende insediate

Si tratta di una performance ampiamente superiore a quanto previsto sia in fase di definizione ex ante dei target del PSR, che in fase di predisposizione dei Piani di sviluppo aziendale. Tale risultato è riconducibile a più fattori:

1. il peso preponderante delle nuove aziende rispetto ai subentri, che influenza il risultato economico in assenza di una situazione ex ante ben definita,
2. il rilevante incremento delle dimensioni fisiche ed economiche (PLV) delle aziende rispetto a quanto previsto dagli stessi Piani aziendali, dovuto soprattutto all'affitto di terreni e pascoli extra;
3. la presenza significativa di attività di diversificazione e di chiusura delle filiere aziendali che hanno garantito margini più elevati per le aziende neo costituite.

Attraverso le interviste è stata analizzata l'efficacia del "pacchetto giovani" anche in termini squisitamente qualitativi, rispetto alle seguenti dimensioni: l'utilità dello strumento Piano aziendale predisposto dalla Regione, la qualità degli strumenti a supporto dell'insediamento (formazione e acquisizione di competenze), le ricadute degli investimenti sostenuti e le strategie di sviluppo aziendale.

Per quanto riguarda **l'efficacia dello strumento predisposto**, solo **sette beneficiari hanno dichiarato che avrebbero comunque affrontato gli investimenti previsti** (un effetto *deadweight* pari al 13% dell'universo di riferimento), mentre la maggior parte avrebbe optato per un investimento ridotto, o meglio affrontato su un periodo temporale diverso, senza i limiti previsti dall'adesione alla Misura, si evidenzia allo stesso tempo come il **60% circa di beneficiari non avrebbe più affrontato l'iter del Piano** in caso di contributo in conto capitale troppo ridotto; in tal caso, soprattutto se la percentuale **scendesse al di sotto della soglia del 30%**, avrebbero infatti **optato per soluzioni diverse dall'adesione alla misura 112**.

Tali elementi confermano il trade off esistente tra percentuali di sostegno per gli investimenti e obblighi burocratici che potrebbero influenzare l'adesione alla Misura di insediamento e renderla appetibile solo in presenza di un premio di insediamento più elevato (premio medio attuale 40.000 euro circa).

Circa due terzi dei beneficiari dichiarano di avere trovato abbastanza (51%) o molto (13%) **utile il Piano Aziendale per comprendere** attraverso questo strumento di programmazione economico finanziaria le problematiche che avrebbero incontrato nella **gestione della loro futura azienda**.

Un terzo dei beneficiari (il 35%) **dichiara che questo non è stato utile** ed è interessante rimarcare che non si tratta, come si potrebbe pensare, dei soggetti già dotati di formazione specifica, magari di livello universitario, bensì **spesso di agricoltori che non hanno avuto una formazione specifica**.

Questo elemento potrebbe suggerire che chi ha un livello di scolarizzazione più elevata abbia una sensibilità maggiore verso la programmazione e un approccio più consapevole verso gli investimenti e le problematiche economiche e della remunerazione di capitale e lavoro ma allo stesso tempo **potrebbe anche indicare che è necessario investire con più efficacia sulle competenze e sull'accompagnamento in quei processi di ricambio generazionale in cui è meno rilevante o più problematico per il beneficiario acquisire una visione prospettica dell'azienda**.

Il Valutatore a tal proposito suggerisce l'introduzione di modelli di gestione contabile obbligatoria nelle aziende neo insediate.

Per quanto riguarda **la qualità degli strumenti a supporto dell'insediamento**, si sottolinea il fatto che la Regione ha previsto un corso obbligatorio per tutti i beneficiari, della durata di 160 ore, di cui 20 per le azioni formative specifiche di redazione del Piano Aziendale.

Il gradimento dei beneficiari è molto elevato per gli aspetti organizzativi, la preparazione dei docenti e l'interazione con gli altri partecipanti, **mentre il giudizio è più severo rispetto ai contenuti**.

In particolare, **il voto assegnato alla capacità di fornire ulteriori conoscenze rispetto a quelle già possedute si attesta in media sulla sufficienza**, dato che è indubbiamente influenzato dall'accresciuto livello di scolarizzazione dei partecipanti rispetto al precedente PSR.

Il corso formativo pare non abbia aiutato i giovani agricoltori ad avviare le azioni qualificanti previste dai loro Piani Aziendali; solamente 14 beneficiari rispondono affermativamente a questo quesito, **mentre gli altri**, pur avendo sicuramente ricevuto nozioni e indicazioni anche su questi argomenti, **non le considerano evidentemente come un frutto diretto della partecipazione al corso formativo**.

La misura 114 non è stata molto utilizzata dai giovani agricoltori insediati; infatti solo 6 tra loro hanno deciso di avvalersi del servizio di consulenza e tutti lo hanno fatto scegliendo l'opzione completa che prevede anche azioni complementari a scelta del titolare dell'attività.

Anche in questo caso si evidenzia come **la misura non sia stata apprezzata dai giovani agricoltori che la ritengono troppo rigida**. Non a caso alla domanda se in **futuro vorrà avvalersi della misura 114, 31 intervistati su 53 rispondono "Non so" e solo 8 in modo affermativo**, mentre **11 sono nettamente contrari**. Bisogna tenere conto che questa risposta è condizionata dalle incognite su quale forma di consulenza verrà adottata dalla Regione nella prossima programmazione.

Dai colloqui è emersa una domanda di consulenza per rispondere a problemi specifici che richiedono competenze particolari, ma i giovani agricoltori si aspettano di poter usufruire di questi servizi scegliendo più liberamente i consulenti necessari, anche se da un elenco di accreditati.

In chiave prospettica molto utili sono le informazioni rilevate sui **fabbisogni futuri per migliorare o completare la qualificazione professionale**: dall'analisi delle risposte **sembra emergere una maggiore consapevolezza della necessità di migliorare la gestione aziendale** e di introdurre quegli elementi di **innovazione utili a mantenere o raggiungere un adeguato livello di competitività**.

Si spiegano in questo modo le esigenze di approfondire tematiche quali **la commercializzazione** nel rispetto di parametri della sicurezza alimentare e del rispetto dell'ambiente, vale a dire di **una produzione sostenibile**, anche se passano in secondo piano temi ritenuti comunemente altrettanto importanti come la qualità dei prodotti con la loro certificazione

Ciò che è posto al centro della riflessione dei giovani agricoltori riguarda però il sistema regionale dell'offerta formativa, in particolare ciò che viene sottolineato dagli intervistati è la modalità di fruizione dei corsi stessi, attraverso **attività in grado di offrire soluzioni pratiche con una formazione individuale o con prove dimostrative in azienda, superando dunque un approccio tradizionale di formazione in aula**.

Infine per quanto concerne **le ricadute degli investimenti sostenuti e le strategie di sviluppo aziendale**, gli obiettivi degli investimenti sono mirati alla riduzione dei costi e al miglioramento o riconversione delle produzioni, **obiettivi che mostrano un'agricoltura valdostana in fase di profonda modificazione**, a seguito sia della crisi che attraversa il tradizionale settore bovino da latte, con l'ingresso sulla scena dell'imprenditoria giovanile agricola di soggetti più aperti a nuove attività.

A questi investimenti previsti dai Piani se ne aggiungono altri che incidono in modo non marginale sulle prospettive di sviluppo dell'attività dei giovani insediati, si sottolinea che sarebbe utile monitorare costantemente – e non solo in occasione di approcci valutativi come il presente rapporto – **l'evoluzione aziendale, temendo sotto controllo le ricadute dei nuovi investimenti sul Piano Aziendale**

Per monitorare le performance economiche delle aziende condotte da giovani agricoltori occorre disporre di informazioni costanti sugli investimenti che, al di là del piano aziendale, l'imprenditore ha deciso di realizzare.

Il Valutatore ribadisce la necessità di rendere obbligatorio una sorta di **"tableau de bord", che sarebbe molto utile per aggiornare i Piani aziendali e i relativi indici di efficienza/efficacia**, a vantaggio sia del Programmatore che dell'agricoltore stesso.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo aziendale, si è chiesto ai giovani insediati di collocare le loro riflessioni all'interno della filiera di appartenenza. A tal proposito **la maggior parte degli appartenenti alla filiera zootecnica ha espresso forti perplessità sulle potenzialità di sviluppo a ulteriore conferma delle difficoltà del settore.**

Questa criticità si riflette nelle strategie di sviluppo aziendale sulle quali prevalgono due posizioni antitetiche ma non necessariamente inconciliabili, che **rivelano due modi diversi di affrontare i problemi:**

- **muoversi come singole aziende e fare rete attraverso le Associazioni di produttori** e le istituzioni locali (filiera corta);
- **aumentare l'efficacia delle cooperative e dei consorzi nella collocazione sul mercato extra regionale** dei prodotti con benefici che ricadono su tutta la filiera coinvolta.

Le due strategie interne al settore zootecnico sono sostenute da una parte **dalle imprese più forti che riescono a sganciarsi dalla cooperazione e affidarsi ai mercati più remunerativi della vendita diretta**, e dall'altra a quelle **più tradizionali e meno orientate all'imprenditorialità che puntano ancora sul sistema cooperativistico denunciandone però gli attuali limiti**, soprattutto nella **fase di commercializzazione.**

Si tratta di elementi già raccolti nel corso delle attività di valutazione in itinere (rapporto tematico aiuti di stato, casi studio su cooperativa fontina, rapporto tematico su famiglie agricole) **che indicano come l'aspetto della valorizzazione economica del prodotto Fontina DOP sia un fabbisogno prioritario per tenere in piedi l'intero sistema regionale della zootecnia dei bovini da latte.**

Per quanto concerne **l'Asse 2**, i risultati raggiunti fino al 2014, espressi dall'indicatore comune R6 e dai relativi indici di efficacia mostrano come gli obiettivi siano stati complessivamente raggiunti da tutte le Misure dell'Asse 2 ad eccezione della Misura 216 con un indice di efficacia pari solo al 4% rispetto al tema della salvaguardia della biodiversità (R6.a). La Misura 216, a seguito della chiusura del bando avvenuta a febbraio 2013, registra 91 domande ammesse a finanziamento inerenti al sostegno per la ricostruzione e manutenzione dei muretti tradizionali di cui risultano saldate a dicembre 2014, 32 domande, pari al 65% del totale. La valutazione degli effetti ambientali degli interventi realizzati è stata quindi effettuata attraverso l'incrocio delle graduatorie fornite dalla Regione con la Banca dati ottenuta dagli scarichi SIAN da cui è stato possibile estrarre la superficie oggetto di impegno (SOI) solo per 19 delle 32 domande attese. Si ritiene quindi che l'efficacia della Misura 216 non sia ancora valutabile correttamente poiché i dati risultano essere ad oggi solo parzialmente completi.

Per la Misura 213 infine, si evidenzia quest'anno un incremento dell'efficacia (dal 18% dello scorso anno al 167% di quest'anno) dovuta, in parte all'aumento della superficie sotto impegno (SOI) di circa 400 ettari; e dall'altra alla variazione del valore obiettivo che si è ridotto di 8.700 ettari rispetto al 2013.

Per quanto riguarda **le dinamiche in atto nell'agricoltura valdostana** e sulla base delle interviste effettuate, si può dunque affermare che:

- o per le aziende che riescono ad essere ancora competitive, il problema del ricambio generazionale e della continuazione dell'attività non sembra essere a rischio.
- o per le aziende che non hanno più una gestione orientata al mercato si pone il problema del mantenimento delle superfici soprattutto in chiave ambientale.

Tutti si mostrano consapevoli del diverso clima e delle diverse condizioni in cui l'agricoltura si trova in questi anni di crisi rispetto al passato, ma dichiarano che desiderano prima di tutto che il conto economico aziendale sia positivo più per l'efficacia dei prodotti e delle innovazioni introdotte, che dei sostegni diretti o indiretti al reddito che provengono o arriveranno dall'esterno.

All'interno del settore si notano evidenti differenze tra chi ha scelto di diversificare le proprie produzioni e chi invece utilizza il tradizionale allevamento di bovine da latte nella filiera dalla DOP: i primi hanno energia e passioni nuove, mentre chi produce latte per Fontina DOP vive spesso, in questo momento, un'evidente mancanza di motivazioni e si è diffusa l'opinione, peraltro da dimostrare, che chi ha deciso di trasformare il proprio latte possa avere maggiori chances di successo rispetto agli altri.

Determinare delle priorità di intervento, in particolare per il settore zootecnico, è essenziale, perché **presuppone indirizzi diversi dal passato** quando lo sforzo era interamente diretto a sostenere la cooperazione tra produttori e raggruppare in senso organizzativo ed economico i vari segmenti della filiera.

Tutto si basava sulla trasformazione collettiva, con conferimento della produzione primaria a strutture cooperative e concentrazione dell'offerta. Oggi, invece, le aziende che si dichiarano più ottimiste rispetto al futuro sono quelle che hanno rotto questo cerchio, vogliono crearne un altro, più efficace, e si propongono al mercato come aziende a filiera corta, con trasformazione della produzione primaria, commercializzazione in gran parte in forma diretta e spesso con indirizzo produttivo non bovino, ma caprino.

Queste aziende non seguono quasi mai indirizzi produttivi tradizionali, ma producono prodotti nuovi, che tuttavia non possono essere definiti propriamente come innovativi: sono prodotti relativamente comuni, che però hanno la caratteristica di essere estranei alla tradizione regionale, come yogurt o formaggi freschi o latte crudo alimentare.

Tuttavia è doveroso prendere atto che la strada della chiusura della filiera aziendale è portata avanti da pochi, economicamente solidi, per lo più localizzati in area turistica. **A giudizio del valutatore si tratta dunque di una strada percorribile solo da alcuni e non dalla maggioranza.**

In questo contesto la rilevanza del prodotto Fontina nella cultura agricola valdostana è tale per cui risulta ancora essere il più naturale approdo della filiera zootecnica, nonostante, come già sottolineato, non sia più garantita una sufficiente remunerazione del latte alla stalla.

Tutto ciò dovrebbe spingere gli attori della filiera a ragionare sui punti di debolezza dell'attuale sistema per rimuoverli e superarli.

I dati Nielsen sul consumo dei prodotti alimentari indicano come, nel contesto della crisi ma anche dell'apertura di nuovi mercati (la Cina tra tutti), i prodotti di qualità certificata e biologici mantengano valori di prezzo più remunerativi grazie ad una domanda crescente e più attenta alla qualità e alla sicurezza alimentare da parte del consumatore.

Il sistema cooperativo valdostano rappresenta ancora un punto di forza per tutte quelle realtà, la maggioranza, che non trasformano in azienda e che non avrebbero le capacità per sostenere tali investimenti. E' un sistema che è in grado di dialogare per volumi con i grandi attori a valle della filiera, ma che allo stesso può incidere a monte sullo standard dei prodotti, garantendo un efficace controllo del processo di produzione del latte alla stalla.

Allo stesso tempo è necessario **aggiornare le politiche a favore delle aree più marginali** rivolte a tutto il tessuto produttivo e sociale **per fare in modo che sia garantita la permanenza in agricoltura dei nuclei familiari**, anche e soprattutto di quelli non direttamente coinvolti in attività agricole. In tale contesto è più che mai necessario **fare sistema e stimolare una governance locale che sostenga azioni collettive più che sommatorie di progetti individuali.**

In secondo luogo **le aziende non zootecniche** assumono un ruolo interessante e positivo anche in riferimento alle tematiche ambientali e di gestione del territorio. Emerge dall'insieme delle interviste come le aziende zootecniche, per necessità organizzative e di contenimento dei costi, a volte trascurino le parti di territorio più marginali o non meccanizzabili, mentre al contrario le aziende non zootecniche siano orientate a operare anche in parti di territorio meno favorevoli.

La crisi di questi anni ha spinto molte aziende a cercare soluzioni individuali, ma queste possono indebolire il sistema, lo conferma . **Per evitare un'eccessiva frammentazione anche dell'offerta, vanno favoriti e sostenuti progetti di aggregazione della domanda**, improntati alla partecipazione dal basso, così da recuperare l'antica e storica capacità di collaborazione del mondo rurale valdostano che ha permesso non solo nel passato di rendere riconoscibili e apprezzati i prodotti del suo territorio, ma anche di recente, con il successo dei vini prodotti in Regione.

Infine un cenno merita anche l'aspetto culturale; alcuni tra gli intervistati hanno rimarcato come il cambiamento così rapido e profondo dell'organizzazione sociale ed economica dell'agricoltura valdostana rischi di far perdere per sempre alcuni valori insostituibili della cultura del mondo rurale. Si tratta in particolare del rapporto tra generazioni e della rottura dei meccanismi di trasmissione orale delle conoscenze, alcune delle quali ancora essenziali anche per una moderna agricoltura.